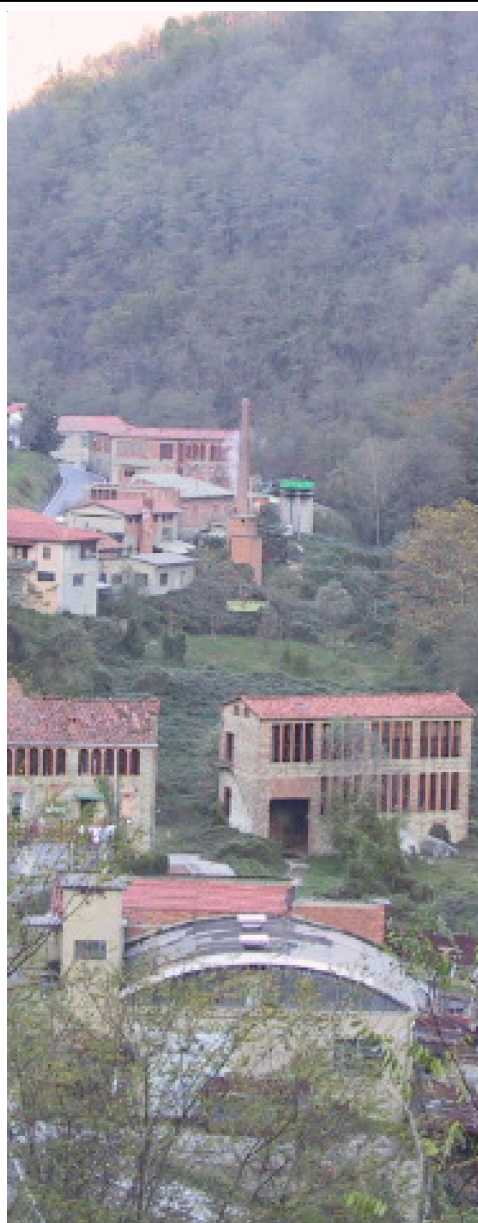


# REGOLAMENTO URBANISTICO

Ottobre 2012



## COMUNE DI VILLA BASILICA

PROVINCIA DI LUCCA

### GIUNTA MUNICIPALE

SINDACO

ASSESSORE URBANISTICA  
BILANCIO FINANZE  
GIORDANO BALLINI

VICE SINDACO

ASSESSORE SOCIALE  
POLITICHE CASA  
ASSOCIAZIONISMO  
ELISA ANELLI

ASSESSORE  
LAVORI PUBBLICI SPORT TURISMO  
FAUSTO PASSERI

ASSESSORE  
VIABILITA' PROTEZIONE CIVILE  
SILVIO AMATA

ASSESSORE  
AMBIENTE AGRICOLTURA  
GIOVANNI BERTILACCHI

PROGETTISTA  
MASSIMO ROCCO  
ARCHITETTO  
ReP ROCCO E PUCCETTI ARCHITETTI

INDAGINI GEOLOGICHE  
STUDIO DI GEOLOGIA  
BARSANTI, SANI & ASSOCIATI

ASPETTI  
AGRONOMICI ED AMBIENTALI  
PAOLO GANDI  
DOTTORE AGRONOMO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
ANTONELLA GRAZZINI  
BIOLOGA

RESPONSABILE PROCEDIMENTO  
MARIO SABBATINI GEOMETRA

GARANTE DELL'INFORMAZIONE  
DAVIDE SABBATINI GEOMETRA

APPROVAZIONE Del.C.C. n° \_\_\_\_ del \_\_\_\_

ADOZIONE Del.C.C. n° \_\_\_\_ del \_\_\_\_

ELAB.  
29

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

## PREMESSA

*Il percorso che porta all'adozione del presente Regolamento Urbanistico, è stato particolarmente segnato dai cambiamenti e innovazioni legislative intercorse in questi anni, che unite ad oggettive difficoltà di un piccolo comune come questo a procedere speditamente sulle procedure, ha comportato la decadenza del precedente Regolamento Urbanistico adottato nel 2009 e mai giunto alla definitiva approvazione.*

*La scelta di procedere alla nuova stesura, ancorchè oneroso soprattutto in termini di tempistiche, ha consentito sicuramente di rendere maggiormente coerente lo strumento rispetto alle novità normative nel frattempo intercorse e alle numerose richieste dei cittadini che avevano presentato osservazione al precedente R.U..*

## INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il quadro normativo di riferimento per la redazione del R.U. è costituito dalla L.R. 01/2005 e dei suoi regolamenti di attuazione, dal PIT con valore di piano paesaggistico in attuazione del codice dei beni culturali (adottato dal Consiglio Regionale della Regione Toscana con delib. n. 32 del giugno 2009) e dal P.S. del comune di Villa Basilica.

Gli obiettivi fondamentali cui fa riferimento la *Legge Regionale 01/2005* sono:

- a) la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;
- b) lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promovendo altresì la massima integrazione tra i diversi territori della Regione;
- c) lo sviluppo delle potenzialità della montagna (e della fascia costiera) e delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;
- d) l'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici e lo sviluppo delle prestazioni da essi derivanti;
- e) la maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
  - la riduzione dei consumi energetici;
  - la salvaguardia dell'ambiente naturale;
  - la sanità ed il benessere dei fruitori;
  - l'eliminazione delle barriere architettoniche;
  - l'organizzazione degli spazi che salvaguardino il diritto all'autodeterminazione delle scelte.

La legge regionale 01/2005, confermando quanto precedentemente definito dalla L.R. 5/1995, definisce in particolare le risorse essenziali del territorio (articolo 3):

- a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- b) città e sistemi degli insediamenti;
- c) paesaggio e documenti della cultura;
- d) sistemi infrastrutturali e tecnologici.

In riferimento al *Piano di Indirizzo Territoriale regionale*, la sua efficacia e messa in opera è affidata, alla stessa Regione attraverso la gestione delle politiche e dei programmi settoriali, nonchè alle capacità degli organi di governo territoriale di declinare coerentemente le disposizioni e la disciplina del P.I.T. negli strumenti di pianificazione territoriale di livello inferiore (provinciale e comunale).

La Regione cura infatti la realizzazione dell'agenda strategica per lo sviluppo sostenibile del territorio toscano come definita nel Documento di Piano in modo che piani, programmi e linee di azione che investono il territorio o utilizzano comunque le sue risorse siano congruenti al perseguimento dei metaobiettivi e degli obiettivi correlati di cui si compone l'agenda statutaria e strategica del P.I.T. e corrispondano alla valorizzazione di quelle capacità territoriali e funzionali della società toscana che gli stessi sistemi funzionali contemplano.

Il Comune di Villa Basilica è dotato di *Piano Strutturale* approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 28 febbraio 2007, e pubblicato sul B.U.R.T. n. 18, del 2 maggio 2007.

Esso definisce le indicazioni strategiche per il governo del territorio ed è redatto con il fine di consentire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale e in tal senso orienta l'azione delle amministrazioni pubbliche; formula indirizzi per gli interventi pubblici e privati; salvaguarda la fruizione delle risorse del territorio.

Il progetto di Piano Strutturale individua e disciplina il territorio comunale attraverso la suddivisione dello stesso in sistemi territoriali, in sistemi funzionali ed in U.T.O.E. (queste ultime non riferite all'intero territorio). Tale suddivisione in sistemi deriva direttamente dalle indicazioni degli elementi conoscitivi quali: il quadro conoscitivo; le invarianti strutturali; le indicazioni strategiche per il governo del territorio individuate dal P.T.C. e gli obiettivi della comunità locale.

Ogni sistema esplicita i suoi contenuti, individua criteri di trasformazione, detta prescrizioni e genera indirizzi volti alla pianificazione subordinata.

Le disposizioni del P.S. si applicano quindi al R.U., ai P.I.I., al Regolamento Edilizio (R.E.), ai P.A. e ai piani di settore e si articolano in prescrizioni, criteri e indirizzi volti a specificare e garantire il rispetto degli obiettivi assunti dal P.S.

La presente relazione illustra i contenuti del Regolamento Urbanistico, formato nel rispetto delle disposizioni normative, dei contenuti della pianificazione sovraordinata e dei principi del Piano Strutturale.

## AGGIORNAMENTO E INTEGRAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Il Regolamento Urbanistico fonda le proprie scelte innanzitutto sull'apparato conoscitivo predisposto per il Piano Strutturale, i cui dati sono stati aggiornati ed implementati.

I settori di indagine e approfondimento hanno interessato, sia il sistema insediativo che il territorio aperto. Sono stati raccolti e organizzati tutti quegli elementi che concorrono a definire quanto sta accadendo sul territorio comunale.

### **Aspetti agronomici ed ambientali**

Per quanto riguarda il **territorio aperto**, l'indagine sul territorio rurale (redatta dall'Agronomo Dott. Paolo Gandi) è stata effettuata mediante sopralluoghi puntuali e fotointerpretazione ed ha consentito una lettura più approfondita dei temi trattati nel Piano Strutturale.

Ciò ha permesso una delimitazione più precisa delle diverse utilizzazioni dei suoli con destinazione agricola e delle superfici boscate con particolare riferimento ad una più precisa individuazione dei castagneti da frutto in coltivazione o abbandonati, ma anche dei rimboschimenti effettuati a totale o parziale contributo pubblico, che sono oggetto di vincolo di destinazione, delle aree percorse dal fuoco al fine di adeguare il Regolamento Urbanistico alla legge 353 del 21.11.2000 che prevede limitazioni di godimento dei boschi e dei pascoli percorsi dal fuoco

La legge 353/2000 impone ai comuni la creazione di un catasto dei soprassuoli boschivi ed ai pascoli già percorsi dal fuoco che sono oggetto di divieti, prescrizioni e sanzioni descritti all'art.10 della legge:

- divieto di modificazione della destinazione per 15 anni,
- divieto per 10 anni di realizzazione di edifici, strutture ed infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili o produttivi,
- divieto per cinque anni di attività di rimboschimento ed interventi di ingegneria naturalistica,
- divieto per dieci anni, solo per i terreni boscati, di esercizio della caccia e del pascolo.

In tutti gli atti di compravendita di aree ed immobili situati nelle zone boscate e nei pascoli, deve essere espressamente richiamato il vincolo di divieto di modifica di destinazione per almeno quindici anni dall'evento, pena la nullità dell'atto.

L'analisi è stata estesa anche alla qualità dei soprassuoli per individuare le potenzialità produttive dei boschi di Villa Basilica, con particolare riferimento alla biomassa ritraibile dai diversi soprassuoli, anche al fine di valutare la fattibilità di un progetto per l'utilizzazione delle biomasse a fini energetici.

Gli approfondimenti hanno preso in considerazione lo sviluppo della viabilità secondaria di interesse strategico per il comune, sia per mantenere i collegamenti storici fra i diversi centri e nuclei del comune, sia per favorire l'utilizzazione dei soprassuoli boschivi..

Sono stati inoltre individuate le aree soggette a degrado ed abbandono che potrebbero essere convenientemente utilizzate per la realizzazione di installazioni di impianti per la produzione di energia rinnovabile.

Sono stati inoltre individuati e descritti in apposite schede gli esemplari arborei di interesse che sono presenti nel territorio comunale in aree pubbliche o private.

Si riporta di seguito l'elenco delle tavole di Regolamento Urbanistico relative.

ELAB. 1.1      Uso del suolo Utoe scala 1:2.000:  
                  Ponte a Villa – Botticino

ELAB. 1.2	Capornano – Biecina
ELAB. 1.3	Pracando – Colognora
ELAB. 1.4	Boveglio – La Serra
ELAB. 1.5	Pariana
ELAB. 1.6	Pizzorne
ELAB. 2	Uso del suolo intero territorio comunale scala 1/10.000 Uso del suolo approfondimenti:
ELAB. 3	Schedatura delle alberature
ELAB. 4	Censimento proprietà pubbliche in aree boscate
ELAB. 5	Potenzialità di utilizzazione delle aree boscate
ELAB. 6	Individuazione dei fabbricati censiti al Catasto terreni
ELAB. 7	Individuazione strade vicinali

### **Aspetti del sistema insediativo**

Per quanto riguarda lo sviluppo del **sistema insediativo**, è stata condotta un'indagine documentaria (archivio, catasto) e sul campo, finalizzata alla conoscenza puntuale del patrimonio edilizio esistente all'interno dei nuclei e centri storici.

Attraverso la predisposizione di una scheda specifica, sono stati verificati la datazione, la consistenza, il n° di piani, la tipologia, la destinazione d'uso prevalente, al fine di definire una classificazione di valore di ciascuna unità edilizia, così come previsto dal piano strutturale.

I risultati sono riportati negli elaborati "Analisi del patrimonio edilizio esistente nei centri storici" ai quali sono associate le singole schede e relativa documentazione fotografica, eseguita nelle campagne di rilievo che vanno dal settembre 2007 a maggio 2008 dell'intero patrimonio edilizio delle aree urbane storiche. Le immagini sono state scattate lungo i percorsi pubblici e riprendono prevalentemente le facciate degli edifici da posizioni accessibili. Non sono stati pertanto documentati gli edifici e gli annessi situati in posizione non accessibile.

Dalla documentazione di rilievo, emergono alcune considerazioni:

- uno stato di conservazione tipo-morfologica dei nuclei e centri storici mediamente buona, anche se presentano inserimenti (relativamente recenti) di nuove costruzioni dissonanti per tipologia, materiali di finitura nonché una certa diffusione di interventi incongrui sulle facciate rispetto ai caratteri architettonici originari degli edifici.

La conseguente disciplina attuativa, che attraverso l'attribuzione puntuale delle categorie di valore e l'indicazione dei criteri di intervento è finalizzata alla conservazione delle regole insediative e dei caratteri tipologici di tali tessuti, dispone il ripristino dei caratteri architettonici originari nel caso che eventuali interventi di ristrutturazione interessino l'intero edificio.

- Uno stato diffuso di trascuratezza degli spazi pubblici che richiedono, interventi di riqualificazione e di ridisegno coordinati alle scelte degli elementi significativi: pavimentazioni, illuminazione, segnaletica, arredi.
- La carenza di luoghi di centralità e di aggregazione, in alcune frazioni o un utilizzo incongruo di tali spazi, come per esempio la piazza del capoluogo utilizzata in parte a parcheggio.

Altra indagine relativa al patrimonio edilizio esistente, è quella relativa all'insediamento delle Pizzorne, mirata alla riqualificazione complessiva del tessuto urbano e all'innalzamento della qualità architettonica dei singoli edifici.

Attraverso specifiche schede sono stati censiti i fabbricati presenti all'interno del perimetro dell'Utoe n°7, con particolare riferimento alla individuazione di quegli interventi che presentano caratteri di precarietà.

Ad implementare il quadro delle conoscenze, si è aggiunta la schedatura dei siti di archeologia industriale conservati, come approfondimento del Piano Strutturale.

La schedatura riguarda manufatti industriali di particolare valore tipologico e architettonico, alcuni dei quali sono tuttora utilizzati per attività produttive (cartiera Ansalcarta Srl - Pracando), direzionali, residenziali, oppure parzialmente o completamente dismessi.

Si riporta di seguito l'elenco delle tavole di Regolamento Urbanistico relative.

	Analisi del patrimonio edilizio esistente nei centri storici (Datazione – Tipologia – Destinazione d'uso prevalente – Numero di piani )
ELAB. 8.1	Villa Basilica
ELAB. 8.2	Botticino
ELAB. 8.3	Capornano
ELAB. 8.4	Duomo

ELAB. 8.5	Guzzano
ELAB. 8.6	Pariana
ELAB. 8.7	Pontoro
ELAB. 8.8	Colognora
ELAB. 8.9	Boveglio
	Analisi del patrimonio edilizio esistente (ad integrazione della schedatura di PS)
ELAB. 9.1.1	Schedatura centri storici - Villa Basilica
ELAB. 9.1.2	Schedatura centri storici - Botticino
ELAB. 9.1.3	Schedatura centri storici - Capornano
ELAB. 9.1.4	Schedatura centri storici - Duomo
ELAB. 9.1.5	Schedatura centri storici - Guzzano
ELAB. 9.1.6	Schedatura centri storici - Pariana
ELAB. 9.1.7	Schedatura centri storici - Pontoro
ELAB. 9.1.8	Schedatura centri storici - Colognora
ELAB. 9.1.9	Schedatura centri storici - Boveglio
ELAB. 9.2.1	Analisi del patrimonio edilizio esistente Pizzorne
ELAB. 9.2.2	Schedatura insediamento Pizzorne
ELAB. 9.3	Schedatura siti di archeologia industriale conservati

### **Aspetti geologici ed idraulici**

Si riporta di seguito la sintesi di quanto effettuato, rimandando per un maggior dettaglio alla specifica relazione illustrativa di cui all'Elab. 21, nella quale, oltre a riportare per semplicità di consultazione i caratteri geologici del territorio, si illustrano le indagini eseguite, le considerazioni svolte per definire sia le nuove classificazioni di pericolosità, sia le prescrizioni e le limitazioni alle condizioni di fattibilità proprie del Regolamento Urbanistico.

Il Comune di Villa Basilica è dotato di un Piano Strutturale redatto ai sensi della L.R. 16/1/95, n.5 ed approvato con Deliberazione C.C. n. 3 del 28/02/2007. Tale piano è stato supportato da indagini geologico-tecniche svolte in conformità alla normativa tecnica di cui alla Deliberazione del C.R.T. n° 94 del 12/02/1985, così come dettagliata dalle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca, tenuto altresì conto dei Piani di Assetto Idrogeologico dei Fiumi Arno e Serchio.

Successivamente, in occasione della redazione del Regolamento Urbanistico adottato con Deliberazione C.C. n. 18 del 21/04/2009 – di seguito abbreviato in R.U. 2009 - ed in conseguenza dell'entrata in vigore del nuovo regolamento 26R/2007 ("*Regolamento di attuazione dell'art.62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 in materia di indagini geologiche*"), il quadro conoscitivo ha subito una rivisitazione sia della Carta geologica-geomorfologica, sia delle condizioni di pericolosità del territorio, così come definite dal citato nuovo regolamento.

Nonostante il quadro conoscitivo sopra richiamato sia rimasto sostanzialmente ancor oggi valido nei suoi dati di base, la redazione del presente Regolamento Urbanistico, sostitutivo del precedente adottato e decaduto, ha necessariamente comportato una parziale rielaborazione ed integrazione del quadro stesso al fine di adeguarlo alle disposizioni contenute nell'ALL. A del Regolamento regionale 25 ottobre 2011 n. 53/R (in seguito Regolamento 53/R, che ha sostituito il precedente 26R/2007) in attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).

Irrilevante ai fini della programmazione urbanistica ma importante ai fini delle procedure di rilascio delle autorizzazioni progettuali da parte dell'Ufficio del Genio Civile di Lucca, è infine la recente Delibera G.R.T. n. 878 del 08/10/2012, con la quale il territorio del Comune di Villa Basilica è stato classificato sismico di Zona 2, anziché Zona 3 come nella classificazione precedente.

Si riporta di seguito l'elenco delle tavole di Regolamento Urbanistico relative.

ELAB. 10	Carta geologica e geomorfologica
ELAB. 10 bis	Sezioni geologiche
ELAB. 11	Studio idrologico-idraulico dei corsi d'acqua minori
ELAB. 12	Studio idraulico integrativo del T. Pescia di Collodi
ELAB. 13.1-4	Carta della pericolosità geomorfologica
ELAB. 14.1-4	Carta della pericolosità idraulica
ELAB. 15	Indagini geofisiche e geognostiche
ELAB. 16	Misure di rumore sismico
ELAB. 17	Carta delle frequenze principali di risonanza del sottosuolo nell'intervallo 1-20 Hz
ELAB. 18	Carta delle microrzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS)
ELAB. 19	Carta delle categorie di sottosuolo
ELAB. 20.1-4	Carta della pericolosità sismica
ELAB. 21	Relazione illustrativa delle indagini geologiche e di fattibilità delle trasformazioni

## IL REGOLAMENTO URBANISTICO

Il Regolamento Urbanistico recepisce l'impostazione strategica del Piano Strutturale, approfondendo i rapporti tra le tematiche di tutela e di valorizzazione delle risorse antropiche e paesaggistico - ambientali e le azioni di trasformazione territoriale.

Esso fa propria la suddivisione in U.T.O.E. (unità territoriali omogenee elementari) stabilita dal Piano Strutturale, ossia:

- U.T.O.E. N° 1 Il fondovalle
- U.T.O.E. N° 2 Villa Basilica, Guzzano, Duomo, Capornano
- U.T.O.E. N° 3 Pariana
- U.T.O.E. N° 4 Colognora
- U.T.O.E. N° 5 Boveglio
- U.T.O.E. N° 6 La Serra
- U.T.O.E. N° 7 Le Pizzorne

rivedendo la perimetrazione, fondamentale in funzione del passaggio di scala della cartografia (adeguamento dei perimetri a segni territoriali certi come fossi, muri, recinzioni, ma anche di alcuni aggiustamenti legati all'approfondimento del quadro conoscitivo (divisioni catastali). Le variazioni sono comunque abbondantemente contenute nell'oscillazione prevista nelle norme di Piano Strutturale art. 50 comma 4:

*"Si ammette inoltre una tolleranza del perimetro dell'UTOE pari al 10% (aumento-decremento) in termini di superficie territoriale, pur rimanendo inalterate le quantità previste, in funzione di eventuali accoglimenti delle osservazioni e per eventuali rettifiche dovute al passaggio di scala tra Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico."*

La sintesi delle variazioni di superficie, sia relative alle singole utoe, sia complessive, sono riportate all'art.82 delle norme di attuazione.

Il Regolamento Urbanistico esprime, in coerenza con le indicazioni del Piano Strutturale, un percorso di trasformazione del territorio, attraverso scelte strategiche che trovano il loro fondamento nella sostenibilità ambientale e sociale.

Il tema della compatibilità e sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi, è stata oggetto di forte attenzione da parte dell'Amministrazione Comunale che ha portato a rivedere nell'insieme il dimensionamento del primo R.U. chiedendo alla progettazione urbanistica di garantire, la migliore interrelazione possibile tra gli interventi previsti e la complessità dei luoghi dove questi si realizzano.

Il tema della sostenibilità sociale è legato al fatto che la previsione di sviluppo di un territorio ha i suoi riflessi sulla crescita di una comunità, e diverse sono le politiche sociali che possono trovare la realizzazione con gli strumenti di pianificazione.

Relativamente alla sostenibilità ambientale, gli obiettivi strategici di questo Regolamento urbanistico si possono riassumere nei seguenti:

- valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale del territorio, attraverso la promozione dei caratteri storici, insediativi, geografici, delle varie località, centri e nuclei abitati.
- sviluppo delle potenzialità rappresentate dal patrimonio delle aree forestali montane e collinari in termini di economia e turismo.
- riqualificazione del fondovalle attraverso:
  - recupero e rifunzionalizzazione degli insediamenti di archeologia industriale, a fini socio culturali e commerciali direzionali;
  - consolidamento e potenziamento delle aree produttive esistenti, attraverso il miglioramento delle prestazioni funzionali in termini di spazi e attrezzature necessarie ai processi di produzione attuali;
- recupero ambientale delle aree di pertinenza fluviale degradate, attraverso percorsi ciclo - pedonali o a cavallo, aree attrezzate per pic-nic e ricreazione, specchi d'acqua e attrezzature sportive compatibili.

Relativamente alla sostenibilità sociale, gli obiettivi strategici di questo Regolamento urbanistico si possono riassumere nei seguenti:

- efficienza della rete infrastrutturale viaria, sia per quanto riguarda il movimento relativo alle aree industriali presenti sul fondovalle, sia in termini di accessibilità e sicurezza per quanto riguarda i centri e nuclei minori;
- dotazione di parcheggi e aree a verde a servizio delle frazioni;

- mantenimento della popolazione residente, attraverso l'innalzamento della qualità degli insediamenti e degli spazi abitativi, soprattutto in relazione al recupero del patrimonio edilizio esistente e la dotazione ed di efficacia dei servizi pubblici;
- rilancio turistico dell'Altopiano delle Pizzorne, attraverso la dotazione di attrezzature per l'attività sportiva e per il tempo libero, la dotazione di attrezzature per la ricettività turistica, la riqualificazione del patrimonio insediativo esistente.

Il Regolamento urbanistico si compone di due parti sostanziali: una finalizzata alla gestione del patrimonio edilizio e urbanistico esistente, attraverso un insieme di regole di uso (funzioni) e di intervento (opere) sia in ambito urbano sia in territorio rurale; una finalizzata alla realizzazione delle azioni di trasformazione, ossia di regole per la progettazione e realizzazione pubblica e privata dei nuovi interventi.

Vi è poi una componente trasversale di attuazione del contenuto paesaggistico del Piano strutturale, che riguarda aree e beni e consiste di un insieme di regole operative che, tramite divieti e obblighi, tutela i valori individuati.

### **L'ASSETTO DEL SISTEMA DEL TERRITORIO APERTO**

Il lavoro ha previsto una ridefinizione dell'uso del suolo riportato alla scala 1:10.000 nel territorio aperto, mentre la carta dell'uso del suolo nell'ambito delle UTOE è stata redatta alla scala 1:2.000.

Negli elaborati sono state articolate le diverse categorie d'uso del suolo individuando, nel caso dei terreni agrari gli oliveti e gli oliveti terrazzati, colture che caratterizzano il paesaggio agrario del comune, dai terreni coltivati, ovvero dai terreni coltivati con diverse colture generalmente erbacee spesso in forma estensiva.

La consistenza desunta dalla misurazione GIS dell'uso del suolo dei terreni definibili come agricoli è la seguente:

Aree agricole di frangia	25 ettari
Aree controllo paesaggio	10 ettari
Aree oliveto	53 ettari
Terreni agricoli e coltivati	136 ettari

Nei boschi sono state individuate sette diverse categorie di soprassuolo, in particolare sono stati localizzati i castagneti da frutto, invariants strutturali, i boschi a prevalenza di robinia, che rappresentano nella generalità dei casi una degradazione della risorsa e motivo di instabilità dei versanti, i boschi di conifere.

In particolare per queste tre tipologie di bosco corrispondono specifiche normative di gestione.

Nella carta dell'uso del suolo sono state individuate le aree percorse dal fuoco così come perimetrale e identificate dall'amministrazione provinciale di Lucca per adeguare il RU ai disposti della Legge 353/2000 che prevede l'istituzione di un catasto dei soprassuoli già percorsi dal fuoco che devono essere oggetto di divieti, prescrizioni e sanzioni descritti all'art.10 della stessa legge. I divieti sono riferiti ai soprassuoli boschivi ed ai pascoli percorsi dal fuoco, anche se nella legge non è specificato, si prendono in considerazione gli incendi con estensione superiore ad un ettaro di terreno. In questi casi la legge prevede:

- o divieto di modificazione della destinazione per 15 anni,
- o divieto per 10 anni di realizzazione di edifici, strutture ed infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili o produttivi,
- o divieto per cinque anni di attività di rimboschimento ed interventi di ingegneria naturalistica,
- o divieto per dieci anni, solo per i terreni boscati, di esercizio della caccia e del pascolo.

La legge prevede che il catasto sia aggiornato a cadenza annuale. L'inserimento dei perimetri degli eventi e la loro localizzazione, la definizione della superficie interessata permetterà ai proprietari ed ai cittadini in genere di osservare eventuali errori di valutazione nel periodo previsto dalla legge.

Si riporta di seguito l'elenco, estensione e la localizzazione degli eventi.

N° identificativo	Località	Data incendio	Estensione (Ha)
1	Campo	14 gennaio 2006	1.36.82
2	Duomo	12 giugno 2006	0.08.15
3	Boveglio	12 marzo 2007	5.19.55
4	Solco della Sughera	19 aprile 2007	3.45.66
5	Colognora	20 ottobre 2007	18.92.07
6	Colle di Cave	16 novembre 2007	1.25.31
7	Pracando	18 novembre 2007	0.18.78
8	Colle Terminetto	21 dicembre 2007	6.79.69

La perimetrazione di queste aree permetterà di rilasciare certificati di destinazione urbanistica che facciano specifico riferimento a questo aspetto. Infatti, in tutti gli atti di compravendita di aree ed immobili situati nelle zone boscate e nei pascoli, deve essere espressamente richiamato il vincolo di divieto di modifica di destinazione per almeno quindici anni dall'evento, pena la nullità dell'atto.

Nella carta dell'uso del suolo sono anche perimetrali i terreni oggetto di rimboschimento a totale carico dello stato o con contributo pubblico sulla base della cartografia 1:25.000 fornita dall'Amministrazione provinciale di Lucca.

Castagneto da frutto	0.41.00
Ceduo Castagno	38.16.76
Ceduo Robinia	23.02.00
Fustaia conifere varie	89.11.05
Fustaia Pino Nero	11.91.90
Altri	57.37.33
Totale generale	220.00.04

Nei terreni compresi all'interno del perimetro delle UTOE l'uso del suolo è stato riportato alla scala 1:2.000. In questo caso cambia la finalità della carta

Sono sempre individuati gli oliveti, la coltivazione che caratterizza le colline del territorio comunale, l'olivo, con le sue chiome conferisce alle colline un colore argenteo e ridente che contrasta con il verde di diversa intensità dei boschi.

I boschi in questo caso non sono valutati per la qualità del soprassuolo, ma soprattutto per il ruolo di protezione che assolvono.

Viene indicato il verde privato collegato alle fabbricati distinto dalle aree coltivate che rappresentano sempre una pertinenza del costruito. Per i dettagli si rimanda alle specifiche legende della cartografia 1: 10.000 e 1: 2.000.

Nel corso dei sopralluoghi sono stati individuati gli elementi vegetali arborei distribuiti in più punti sul territorio che assumono un valore testimoniale per la loro localizzazione, per la rarità, per altri diversi motivi. Sono solo una parte degli alberi di pregio che sono presenti nel territorio comunale, sono stati localizzati e schedati anche per evidenziare che nell'ambito di un programma di governo del territorio è importante salvaguardare le alberature che hanno uno specifico valore ma anche valutare gli esemplari arborei come elementi caratterizzanti del paesaggio e quindi da preservare, ma anche l'importanza di una riflessione sulla scelta delle specie da utilizzare nel corso dei lavori di sistemazione delle aree di pertinenza degli edifici ed in altre occasioni.

Gli alberi sono stati descritti in una specifica scheda che è riferita alla cartografia e nella quale viene sinteticamente descritto l'albero: specie, localizzazione, dimensioni, tipo di portamento, habitus vegetativo connesso alla forma di potatura adottata, descrizione delle condizioni generali di salute della pianta, stato sanitario apparente delle diverse parti della pianta. Si rimanda per i dettagli all'elaborato 3 di corredo.

Qui di seguito l'elenco delle piante, o gruppi di piante individuati.

Utoe1	Biecina	Albero 1	<i>Platanus Occidentalis</i>
Utoe1	Biecina	Albero 2	<i>Aesculus hippocastanum</i>
Utoe1	Biecina	Albero 3	<i>Tilia x Europea</i>
Utoe1	Biecina	Albero 4	<i>Cupressus</i>
Utoe1	Biecina	Albero 5	<i>Cupressus</i>
Utoe1	Villa Basilica	Albero 1	<i>Juglans regia</i>
Utoe2	Villa Basilica	Albero 2	<i>Platanus Occidentalis</i>
Utoe2	Villa Basilica	Albero 3	<i>Tilia x Europea</i>
Utoe2	Villa Basilica	Albero 4	<i>Quercus Ilex</i>
Utoe2	Villa Basilica	Albero 5	<i>Chamaecyparis lawsoniana</i>
Utoe2	Villa Basilica	Albero 6	<i>Thuja occidentalis</i>
Utoe3	Pariana	Albero 1	<i>Pinus Pinaster</i>
Utoe3	Pariana	Albero 2	<i>Tilia x Europea</i>
Utoe3	Pariana	Albero 3	<i>Cupressus</i>
Utoe3	Pariana	Albero 4	<i>Pseudotsuga menziesii</i>
Utoe5	Boveglio	Albero 1	<i>Tilia x Europea</i>
Utoe6	La serra	Albero 1	<i>Platanus Occidentalis</i>
Utoe7	Pizzorne	Albero 1	<i>Quercus spp</i>
Utoe7	Pizzorne	Albero2	<i>Quercus spp</i>



Gli studi hanno previsto la verifica della consistenza del patrimonio di proprietà del comune posto in area boscata. La localizzazione della proprietà è riportata in cartografia 1: 10.000, Elaborato n. 4.

Nel corso del lavoro è emersa la necessità di valutare le diverse opportunità di valorizzazione delle risorse forestali presenti nel comune anche al fine di rilanciare l'economia forestale di Villa Basilica. Per questo abbiamo effettuato una prima valutazione delle potenzialità produttive, in termini di biomassa legnosa, del comprensorio del Comune di Villa Basilica attraverso un'analisi di massima sulla base di alcune verifiche effettuate in loco e per intervista con interlocutori privilegiati, confrontando le valutazioni empiriche con il materiale bibliografico disponibile. Resta il fatto che la valutazione è essenzialmente descrittiva.

La superficie boscata è stata suddivisa in base alla composizione specifica nelle seguenti tipologie forestali:

- o Ceduo a prevalenza di castagno
- o Castagneti da frutto
- o Ceduo a prevalenza di robinia
- o Ceduo misti di latifoglie
- o Rimboschimenti di conifere.

Il ceduo a prevalenza di castagno è nettamente prevalente sulle altre tipologie, il resto è formato da ceduo misto di carpino nero, castagno e robinia. La robinia diventa preponderante nelle situazioni più fresche, con maggiore presenza lungo i fossi.

Alla compagine a ceduo si affiancano i castagneti da frutto in coltivazione e da recuperare ed i rimboschimenti di conifere.

Essendo le caratteristiche dei boschi del Comune per composizione specifica, struttura e forma di governo generalmente omogenei, è possibile accorpate, senza eseguire evidenti forzature, l'intera superficie in un'unica classe economica: il Ceduo.

#### **Cedui a prevalenza di castagno**

Le aree in cui il castagno è prevalente hanno una superficie complessiva di ha 2539.00.00 circa.

Si tratta di cedui che in parte derivano dal taglio di castagneti da frutto. I soprassuoli si presentano mediamente con 6-8 polloni per ceppaia per quelli di recente utilizzazione fino ad arrivare a 2 polloni di grosse dimensioni, in alcuni casi anche con altezze medie stimate di 12 - 15 m. e diametri medi stimati di 25 - 30 cm. Il portamento in generale è buono e non si riscontrano discontinuità nella copertura.

Dal punto di vista vegetativo, sono stati rilevati attacchi di cancro corticale a macchia di leopardo e un'area (in estensione) di attacco del Mal dell'inchiostro in sinistra idrografica del Pescia di Collodi in località Pracando. Questa è una situazione in evoluzione che desta qualche preoccupazione anche per l'orografia dei luoghi che scosendono verso il fiume.

Complessivamente il soprassuolo si presenta con buone caratteristiche vegetazionali e può essere suddiviso in due diverse classi di fertilità (vedi cartografia):

area a fertilità buona sulla cui superficie si può stimare speditivamente una produzione media di 200 mc/ha (valutando una situazione assestata con turno di 18 anni), mentre per la classe di fertilità inferiore una produzione media di 155 mc/ha.

#### **Castagneto da frutto**

Occupava una superficie complessiva di ha 288.00.00 circa. Il castagneto da frutto si presenta in buono stato vegetativo. All'interno di queste formazioni dovranno essere svolte le normali cure colturali di potatura, spollonatura, ripulitura del terreno dalle infestanti e dai ricacci.

Per quanto riguarda le superfici da recuperare l'intervento dovrà prevedere la ripulitura del castagneto infestato da vegetazione arborea ed arbustiva spontanea, il taglio dei polloni in esubero e la potatura di rimonda dei vecchi castagni per favorire la ripresa vegetativa. Se necessario, verrà realizzato un rinfittimento delle piante tramite innesti effettuati con marze di qualità locali a migliore produttività. Produzione media di 30 mc/Ha.

#### **Impianti artificiali di conifere**

Questa classe di uso del suolo si estende su una superficie complessiva di ha 195.00.00 circa suddivisa in diversi nuclei sparsi.

Si tratta di impianti misti di pino nero, abete rosso, abete bianco e chamaeciparis di età stimabile fra i quaranta ed i cinquanta anni. In alcune aree (82.00.00 ha circa), nelle chiarie lasciate dalle conifere si sono spontaneamente insediate le latifoglie.

- a prevalenza di conifere Ha 113
- misti di conifere e latifoglie Ha 82

Per questo tipo di soprassuolo si suggerisce di intervenire con un diradamento combinato di tipo selettivo e dal basso con il quale vengono individuati i soggetti da preservare (buon rapporto diametro altezza, chioma regolare, fusto esente da danni ecc.) e di conseguenza vengono abbattuti i diretti concorrenti, agevolando il graduale ingresso e affermazione delle latifoglie autoctone già presenti ed in modo da favorire la funzione ricreativa di questi impianti. Produzione media 80 mc/Ha

### **Ceduo di latifoglie miste**

Il ceduo misto di latifoglie si estende su una superficie di ha 44.00.00 circa.

Le principali specie forestali che costituiscono i soprassuoli di latifoglie sono carpino nero, castagno e robinia.

La copertura si presenta per lo più colma, con distribuzione regolare delle ceppaie. Lo stato fitosanitario è buono, così come lo sviluppo. In generale non sono stati riscontrati danni rilevanti né di tipo meccanico (agenti atmosferici) né di tipo patologico.

Il soprassuolo si presenta con discrete caratteristiche vegetazionali e può essere considerato con una classe di fertilità media/buona: per questi soprassuoli si può stimare una produzione media di 100 mc/ha (valutando una situazione assestata con turno di 18 anni).

### **Cedui a prevalenza di robinia**

Il ceduo misto di robinia si estende su una superficie di ha 308.00.00 circa.

Per quanto riguarda le condizioni strutturali e patologiche vale quanto detto per i cedui misti.

Anche per questi soprassuoli si può valutare una classe di fertilità media/buona con una stima di produzione media di 150 mc/ha (valutando una situazione assestata con turno di 15 anni). La robinia per le sue caratteristiche specifiche si presta anche per turni di utilizzazione brevi, a partire da 8 anni.

### **Produzione di biomassa**

In generale il comprensorio si presenta con buone potenzialità produttive. In una ipotesi di superficie assestata con turno di 18 anni, prendendo in considerazione le superfici a ceduo può essere ipotizzata una massa media ritraibile di 26.900 mc/anno, che in termini di peso possono essere stimati in 161.400 q/anno. Oltre che da un punto di vista vegetazionale, l'analisi ha tenuto conto dell'accessibilità delle varie zone considerando in generale la rete viaria secondaria potenziale. (deducibile dalla cartografia).

Le vie d'accesso e penetrazione all'interno dei boschi sono state riportate sulla cartografia mettendo in evidenza zone più servite e quindi convenientemente utilizzabili e zone servite in misura minore.

Per questi motivi la massa media ritraibile si riduce a 16.150 mc/anno, che in termini di peso possono essere stimati in 9680 t/anno.

Come già precisato la metodologia adottata nella valutazione sopra esposta è essenzialmente basata su una lettura del soprassuolo descrittiva, non essendo stata eseguita nessuna analisi strumentale.

Nell'ipotesi dell'utilizzazione ordinaria del bosco la componente da destinare a biomassa per uso energetico è data dagli scarti della lavorazione e dalle ramaglie e cortecce. Produzione pari al 4% della massa tagliata elevabile al 6% nel caso di utilizzazione del castagno per paleria.

Considerando una superficie media di taglio di 20 – 30 ettari è ipotizzabile una produzione di biomasse di scarto di 100 – 150 t/anno.

Per una precisa valutazione delle quantità e caratteristiche del materiale legnoso ricavabile dall'utilizzazione del soprassuolo, è necessario approntare un'analisi specifica e dettagliata della superficie, supportata da un'adeguata indagine dendrometrica in modo da poter effettuare una programmazione delle utilizzazioni forestali che sfruttino al meglio le potenzialità del territorio.

### **Individuazione dei fabbricati censiti al catasto terreni.**

Fra gli scopi del lavoro di approfondimento delle tematiche che ha caratterizzato la formazione del regolamento urbanistico è anche la valutazione della consistenza dei fabbricati rurali presenti sul territorio. L'attività agricola del comune come già detto è poco dinamica e quindi, in assenza di ristrutturazioni, gran parte del patrimonio edilizio funzionale all'attività agricola si presume che sia ancora censito al NCT.

L'analisi della situazione catastale ha evidenziato anche che una parte del patrimonio edilizio "agricolo" sia localizzato nei centri storici. Questa è una caratteristica comune a molti altri comuni di montagna, caratterizzati dalla presenza di poche residenze sparse.

Nella cartografia in scala 1: 10.000, Elaborato 7, è riportata la localizzazione e individuazione dei fabbricati censiti al NCT

Lo studio e la localizzazione degli annessi ha suggerito la necessità di prevedere la possibilità di realizzare annessi agricoli funzionali alle esigenze della conduzione del fondo nelle aree comprese all'interno del perimetro delle UTOE.

### Individuazione Strade vicinali

Il territorio aperto del comune è caratterizzata dalla scarsità di viabilità secondaria, si avverte la mancanza di una rete di viabilità secondaria che permetta il collegamento fra centri abitati, la percorribilità dei boschi, il raggiungimento di mete escursionistiche.

Anche da un punto di vista produttivo l'assenza di viabilità comporta una notevole difficoltà nel taglio delle foreste, per inaccessibilità, ne consegue un appesantimento dei versanti che contribuiscono a rendere più frequenti i movimenti franosi superficiali che sono molto diffusi su tutto il territorio comunale che è caratterizzato da una diffusa pericolosità di carattere geomorfologico.

La prevalenza dei tracciati "storici" è limitata a poche centinaia di metri che si distaccano dalla viabilità principale per poi perdersi nei boschi ormai abbandonati.

Questa situazione ha suggerito la necessità di localizzare la viabilità vicinale preesistente per verificare a permanenza delle condizioni di percorribilità e per riprendere un'operazione graduale di restauro e di recupero funzionale anche per creare i collegamenti con le mete escursionistiche che sono presenti sul territorio comunale e per orientare gli utilizzatori forestali al recupero e ripristino della viabilità nelle operazioni di esbosco.

Il tracciato delle strade vicinali presenti nel territorio è riportato in cartografia in scala 1: 10.000, Elaborato 7. In questo elaborato sono state riportate anche alcune strade interpoderali là dove mancava completamente un reticolo di viabilità vicinale.

La cartografia è stata realizzata attraverso la georeferenziazione della cartografia catastale, per questo i tracciati potranno risultare imprecisi utilizzando strumento di misurazione con minore tolleranza.

### Aspetti naturalistici : vegetazione e fauna

Il territorio di Villa Basilica è caratterizzato dalla prevalenza dei boschi legata, anche, alla consistente azione di rimboschimento effettuata soprattutto nella seconda metà del '900 (oltre 200 ettari) ed alla massiccia diffusione della robinia; come diffusione predomina il castagno, seguono la Robinia pseudoacacia, le conifere, le querce caducifoglie.

Il castagno copre quasi l'intero territorio comunale, attualmente il governo prevalente è il ceduo, ma restano molti esemplari da frutto sparsi; circa 20 ettari, frazionati in piccole superfici, sono ancora oggi coltivati.

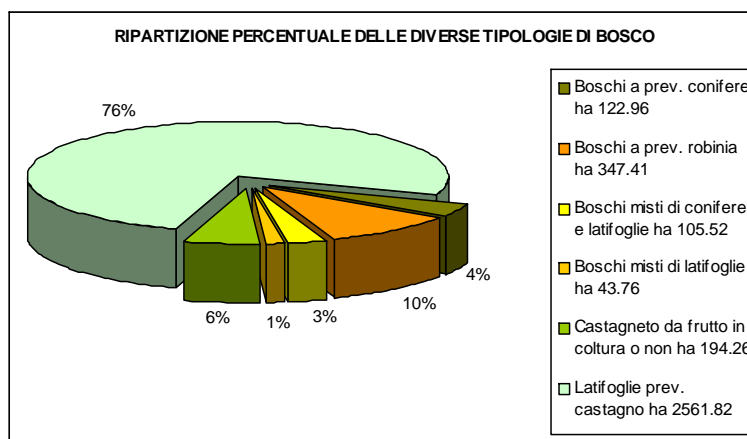
La robinia, diffusa soprattutto lungo la valle della Pescia e sul versante ovest fra Villa Basilica e Pariana.

Le conifere, più diffuse nei popolamenti di origine artificiale delle Pizzorne, sono frequenti anche a piccoli gruppi e piante sparse in soprassuoli a netta prevalenza di castagno.

Le aree aperte sono caratterizzate da superfici poco estese, spesso intercluse nelle superfici boscate.

La loro presenza ed il loro mantenimento è molto importante dal punto di vista ecologico e funzionale.

Si considerano in questa categoria anche i terreni incolti lungo la Pescia e quelli in continuità con la porzione agricola, ma attualmente non coltivati.



I Terreni coltivati sono concentrati nell'area pedemontana a ovest della Pescia di Collodi ed a monte dell'abitato di Colognora; si tratta di appezzamenti con pendenza elevata disgiunti l'uno dall'altro per la presenza di aree boscate. Nella parte bassa della valle della Pescia prevale l'olivo su terreni ciglionati ed inerbiti. Rari, in esposizione sud, sono gli impianti di vite.

La presenza di terreni coltivati, a ciglioni ed ineriti, è determinante per la stabilità idrogeologica del territorio.

Le aree urbanizzate sono molto estese rispetto alla superficie del territorio comunale ed interessano la gran parte dei terreni del fondovalle occupati principalmente dagli insediamenti industriali.

Un breve riferimento alle specie naturalistiche d'interesse così come classificate dal sistema regionale RENATO. Si tratta in prevalenza di uccelli ma anche di insetti ed altri organismi. Si riporta di seguito l'elenco delle specie ed una sintesi della scheda proposta dal sistema RENATO come primo approccio alla valutazione degli aspetti naturalistici che sono ancora scarsamente approfonditi in questo territorio. Da fonti informative bibliografiche diverse risultano essere sicuramente presenti nel comune le seguenti specie:

Rettili: gecko comune, ramarro, lucertola muraiola e campestre, luscengola, orbettino, biacco, colubro d'Esculapio o saettone, biscia dal collare, vipera comune.

Anfibi: salamandra pezzata, tritone punteggiato, tritone crestato, rana italica, raganella comune, rospo comune, rana agile, rana verde.

Mammiferi: è presente in gran numero la grande fauna ungulata, cinghiali, cervi, daini e caprioli, lepre comune, istrice, riccio, lepre comune, scoiattolo, ghio, istrice, volpe, donnola, puzzola, faina, tasso.

Il Granchio di fiume, crostaceo presente nei rii e nelle forre, costituisce un indicatore della buona qualità delle acque, almeno nel tratto collinare.

Uccelli

Habitat importante per numerose specie ornitiche, il territorio comunale è un punto fondamentale di transito per l'avifauna migratoria.

Sicuramente presenti nel territorio comunale:

falco pecchiaiolo, falco di palude, albanella reale, sparviere, poiana, gheppio, lodolaio, fagiano comune, beccaccia, colombaccio, tortora dal collare orient., tortora), cuculo, barbagianni, assiolo, civetta, Allocco, succiacapre, rondone, martin pescatore, gruccione, upupa, torcicollo, picchio rosso maggiore, cappellaccia, allodola, rondine, balestruccio, pispolone, pispola, spioncello, ballerina gialla, ballerina bianca, scricciolo, passera scopaiola, pettirosso, usignolo, codiroso spazzacamino, codiroso, saltimpalo, culbianco, merlo, cesena, tordo bottaccio, tordo sassello, tordela, usignolo di fiume, beccamoschino, occhiocotto, sterpazzola, beccafico, capinera, lui piccolo, regolo, fiorrancino, pigliamosche, balia nera, codibugnolo, cincia bigia, cincia mora, cinciarella, cinciallegra, picchio muratore, campicchio, rigogolo, averla piccola, ghiandaia, taccola, cornacchia grigia, storno, passera d'Italia, passera mattugia, fringuello, peppola, verzellino, verdone, cardellino, lucrino, fanello, ciuffolotto, frosone, strillozzo.

Dalla consultazione della banca dati regionale RENATO risulta che alcune delle specie rappresentano un importante elemento di interesse naturalistico e conservazionistico, con indicazione del numero di avvistamenti e l'anno di avvistamento (vedi allegato alla presente relazione).

### **Gli aspetti socio economici del settore agricolo e forestale**

Gli ultimi censimenti evidenziano un decremento considerevole del numero delle aziende agricole, della loro superficie totale, della superficie agricola utilizzata e della dimensione media aziendale di conseguenza si desume che l'attività agricola è principalmente finalizzata ad ottenere prodotti di autoconsumo.

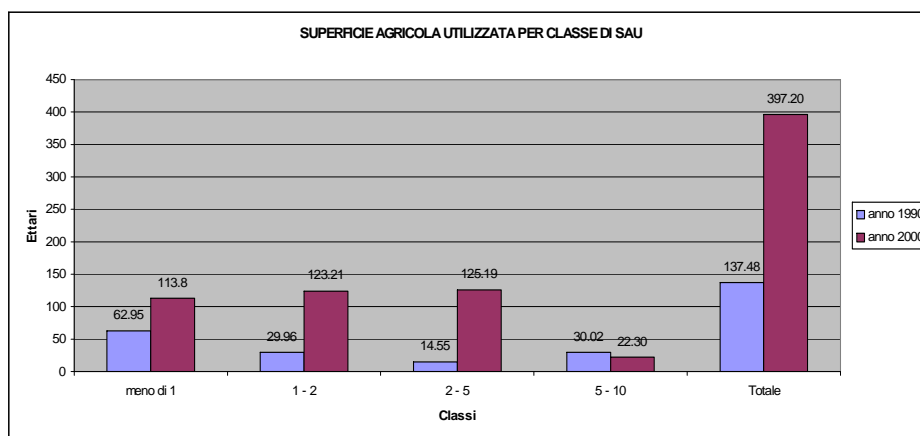
Anche gli allevamenti (conigli e di volatili) sono risultano prevalentemente per uso familiare.

L'agricoltura nel Comune di Villa Basilica ha subito profonde trasformazioni negli ultimi 10 anni per motivi legati all'andamento generale e regionale dell'economia agricola e per le caratteristiche insediative del territorio, caratterizzato da pochi fabbricati sparsi, che quindi non ha contribuito al recupero produttivo delle campagne connesso con la riutilizzazione dei fabbricati ex colonici.

Dal confronto dei censimenti 1990-2000 emerge un calo del numero delle aziende agricole del -46,3%, la riduzione della superficie totale (-62,28%) così come della superficie agricola utilizzata (-65,4%) e della dimensione media aziendale (-9,8%).

La tendenza è chiaramente evidenziata dal degrado del paesaggio agrario del Comune ed in particolare dalla riduzione dei castagneti da frutto, delle coltivazioni arboree tradizionali come vite ed olivo e dalla qualità dei soprassuoli boschivi oggi invasi dalla robinia pseudoacacia.

L'agricoltura "Villese" è sempre stata una attività marginale rispetto all'economia trainante del Comune rappresentata dall'attività industriale del settore carta che da decenni costituisce il più importante settore economico del Comune che di fatto ha sempre avuto un basso livello di "ruralità" con l'eccezione dell'attività selvicolturale praticata soprattutto nella frazione di "Pariana" ed in misura minore anche a "Colognora" e "Boveglio" e nello stesso "Capoluogo" per la produzione di legna da ardere e pali di castagno.



#### Forme di utilizzazione del suolo

Dalla tabella soprastante emerge con evidenza il fenomeno dell'abbandono con una contrazione evidente della superficie coltivata con cali dei seminativi (- 76,3%), delle coltivazioni legnose agrarie (-57,52%), dei prati permanenti e pascoli (- 77,97%) con una diminuzione complessiva di ha 159,72 che equivale ad una diminuzione del 65,38% rispetto ai valori del 1990.

L'inventario forestale della Toscana, che si riferisce alla situazione rilevata negli anni "80", individua 96 ettari di castagneto da frutto, lo studio di Vincenzina Colosimo sull'agricoltura del Comune di Villa Basilica commissionato dall'Amministrazione Provinciale di Lucca nel 1999 riporta 75 ettari di castagneto in produzione suddiviso fra 18 aziende; dati non più verosimili, visto che negli ultimi due anni si stima siano stati raccolti non più di 10 -12 ettari di castagneti da frutto.

E' evidente quindi che, per svariati motivi, la coltivazione del castagno ha perso di significato per la gran parte degli abitanti del comune.

Alcuni aggiornamenti dello stato dell'agricoltura del comune sono possibili facendo riferimento al Programma locale di sviluppo del PSR della regione Toscana 2007-2013. Il documento delinea una situazione socioeconomica della provincia di Lucca non dissimile da quella di villa Basilica, in tutta la provincia prevalgono infatti i piccoli comuni, la superficie media comunale è di 5.066 ettari, prevalgono le aree naturali (boschi, pascoli, incolti e montagne) rispetto alla SAU, superficie agricola utilizzata, che risulta nettamente inferiore (- 66%) rispetto alla media della SAU delle province a livello regionale.

Lucca si colloca al primo posto fra le province toscane per numero di aziende inferiore ai due ettari (83% del totale) e agli ultimi posti per quanto riguarda le aziende di superficie di oltre 50 ettari. In provincia di Lucca la superficie media aziendale di 1,7 ettari si è mantenuta costante, confermando la staticità delle dimensioni aziendali riscontrate nell'intera Toscana.

In Comune di Villa Basilica gli occupati in agricoltura sono 23, a fronte di un totale di 648 unità, con un tasso di occupazione in agricoltura pari al 3,5% confrontabile con le altre realtà contermini caratterizzate dalla forte presenza industriale

Tab. 1: "Occupati nel comune di Villa Basilica e nei comuni contermini"

Comune	N°occupati	N°occupati in agricoltura	Tasso occupati in agricoltura
Lucca	33229	706	2.12
Montecarlo	1896	175	9.2
Villa Basilica	648	23	3.5
Capannori	17938	609	3.4
Altopascio	4680	182	3.8

Per quanto riguarda la composizione della popolazione attiva in agricoltura si evidenzia che a fronte della prevalenza degli occupati nella fascia di età 30 – 54 anni (56,5%) con diminuzione in quella successiva (30,43%) non corrisponde un equivalente ingresso di giovani, infatti la classe compresa fra 15 – 19 anni non ha frequenze; manca, quindi, il turn over generazionale, mancano cioè i coadiuvanti in giovane età.

La S.A.U. per ciascun addetto è di quasi 6 ettari, una estensione modesta che comunque è vicina alle situazioni rilevate anche negli altri comuni.

Tab.2: "Distribuzione degli attivi in agricoltura per classi di età nel comune di Villa Basilica e nei comuni contermini"

Comune	Classe di età 15-19 valori %	Classe di età 20-29 valori %	Classe di età 30-54 valori %	Classe di età >55 valori %
Lucca	1.13	12.75	57.36	28.75
Montecarlo	0.57	6.28	62.85	30.28
Villa Basilica	0	13	56.5	30.43
Capannori	2.13	12.97	59.44	25.45
Altopascio	0	13	63.74	23.08

Una prima valutazione dei dati porta ad affermare che il settore agricolo/rurale è in continua trasformazione e che le politiche attuate nella provincia di Lucca nel periodo 2000/2006 di fatto non hanno arginato il fenomeno della riduzione del numero di aziende agricole operative, infatti, nella provincia, negli ultimi 10 anni, a fronte di una P.L.V. costante, il numero delle imprese agricole e forestali iscritte alla camera di commercio - è diminuito del 27%, ovvero in termini assoluti una diminuzione di 1.173 imprese.

I dati statistici e gli altri studi di settore delineano le tendenze generali, di involuzione, ma evidenziano anche alcuni elementi in controtendenza.

Infatti in questo quadro di progressiva regressione dell'agricoltura comunale sono presenti alcune realtà che invece costituiscono esempi virtuosi sia per la loro organizzazione sia per i risultati operativi ottenuti ed in particolare le imprese apistiche, due allevamenti di ovi-caprini, alcune aziende agro – forestali specializzate nella produzione di paleria di castagno e di legna da ardere, le aziende agricole che confezionano o che trasformano le loro produzioni: marmellate, gelatine, confezioni di legumi e cereali tipici..... Gli studi non fanno emergere l'importanza economica e sociale della raccolta spontanea dei prodotti del bosco, così come dell'attività della cooperativa VIBOPACO che gestisce questa raccolta.

Queste realtà, quantificate in venti-trenta aziende, possono costituire un punto di riferimento per il rilancio o almeno il mantenimento dell'attività agricola del comune. Un'attività essenziale come presidio per l'assetto del territorio e la protezione del suolo dall'erosione, per la corretta utilizzazione delle risorse.

#### **Le Norme tecniche di attuazione del settore**

Sulla base del quadro conoscitivo come sopra delineato che rappresenta un approfondimento ai temi che sono stati individuati e delineati nel Piano Strutturale. Gli interventi colturali e selvicolturali sono consentiti le attività sotto indicate a condizione che:

- non producano inquinamento nell'aria (acustico, atmosferico e/o luminoso), nelle acque e/o nel suolo;
- comportino trasformazioni territoriali compatibili con i caratteri storicizzati del paesaggio o concorrano a definirne nuove forme evolutive coerenti.

Le attività ammesse volte alla coltivazione dei terreni, sono:

- o le attività connesse alla forestazione,
- o le attività connesse all'allevamento di animali,
- o le attività complementari e connesse all'agricoltura, consistenti in:
  - agriturismo, consentito anche oltre il limite massimo dei 30 posti letto;
  - trasformazione dei prodotti agricoli a prevalente provenienza aziendale (cantine, frantoi e simili);
  - lavorazione, promozione e degustazione di prodotti agricoli aziendali;
  - vendita diretta di prodotti agricoli a prevalente provenienza aziendale;
  - attività faunistico-venatorie; servizi di supporto all'agricoltura;
  - produzione di energia da fonti rinnovabili;
    - o le attività integrate con il territorio rurale, purché esercitate con utilizzo del patrimonio edilizio esistente non agricolo, e in particolare:
      - la residenza, le attività culturali, didattiche, ricreative, sportive, sociali, direzionali;
      - il commercio, in esercizi di vicinato con superficie di vendita non superiore a 100,00 mq;
      - le attività produttive, limitatamente all'artigianato di servizio;
      - i depositi all'aperto di sostanze non inquinanti, legati o meno alle attività produttive di cui al punto precedente, solo se ubicati in aree a visibilità interclusa, defilate e marginali rispetto alla viabilità di pubblico transito, in modo da non costituire detrattori visuali. La loro realizzazione è comunque subordinata alla approvazione di un progetto che ne dimostri, attraverso specifici elaborati, la compatibilità paesaggistica e ambientale con l'intorno territoriale;
      - i pubblici esercizi con esclusione degli esercizi di ristoro;

- le attività ricettive (entro il limite dei 12 posti letto/esercizio).

E' emerso un quadro normativo che riferendosi in modo particolare alla LR 1/2005 definisce degli indirizzi per l'utilizzazione delle risorse forestali permettendo di realizzare nelle aree boscate anche costruzioni ed altri interventi funzionali all'esercizio dell'attività forestale ma anche delle attività integrative e connesse.

Fra queste anche le opere di manutenzione, adeguamento, ampliamento della carreggiata dei tracciati stradali forestali preesistenti, per renderli eventualmente compatibili con le esigenze della moderna meccanizzazione, purchè realizzate con fondo naturale non impermeabilizzato, e con opere accessorie realizzate utilizzando i sistemi ed i criteri dell'ingegneria naturalistica.

Ma anche la realizzazione di nuovi tratti stradali per completare il reticolo della viabilità secondaria in tutto il territorio comunale e per sostituire le tratte non più idonee all'utilizzazione per limitazioni di tipo fisico o geologico.

Si prevede la possibilità di realizzare E' ammessa la costruzione di strutture leggere in legno, funzionali o di supporto alle attività sportive o ricreative o necessarie alla prevenzione ed alla lotta agli incendi boschivi, da realizzare in radure o altre aree a bassa copertura vegetale e in contiguità con la viabilità esistente.

Il territorio boscato del comune ha avuto nel tempo uno sviluppo molto elevato, si tratta infatti di terreni marginali, strappati alla montagna in epoche passate, ed oggi riconquistate dalla natura. E' frequente nel corso dei sopralluoghi vedere piante di olivo ormai immerse e sommerse dalla vegetazione boscata che incombe.

Nel primo dopoguerra sono stati effettuati rimboschimenti consistenti soprattutto sull'altopiano delle Pizzorne che già ancora nei primi del '900 era caratterizzato da grandi estensioni di pascoli e di coltivi che sono stati oggetto di rimboschimento in gran parte con i "piani Fanfani".

Nel comune mancano gli spazi aperti, da qui l'opportunità condizionata di prevedere dei cambi di coltura soprattutto in presenza di conifere in purezza, d'impianto artificiale, e nel caso dei robinieti.

Per quanto riguarda le aree agricole si prevede una specifica normativa per l'agricoltura minore e di autoconsumo con la possibilità di realizzare manufatti a servizio di queste attività.

La coltivazione dell'olivo, considerata come elemento caratterizzante il paesaggio agrario comunale è tutelata. E' infatti vietata la riduzione di consistenza del patrimonio arboreo olivicolo, mentre sono sempre ammessi gli interventi volti al potenziamento degli impianti.

Al fine di prevenire i fenomeni di dissesto si prevede che tutte le modificazioni morfologiche dei terreni siano corredate di studi agronomici e di idraulica agraria che evidenzino i criteri ed i parametri assunti per il calcolo ed il dimensionamento dei drenaggi superficiali e profondi sulla base della specifica capacità d'infiltrazione delle acque nel terreno. Mentre sono vietate, in caso di pendenze dei versanti superiori al 35% le trasformazioni colturali che prevedano l'introduzione di ordinamenti soggetti a lavorazione annuali del suolo.

Per le aziende agricole si prevede la possibilità di realizzare annessi a servizio dell'attività nel perimetro delle UTOE anche senza la presentazione di un PAPMAA. In questo senso viene data l'opportunità di realizzare nuovi volumi di servizio anche alle aziende agricole che non possiedono i requisiti per presentare un PAPMAA. E' frequente infatti il caso di aziende che non raggiungono le superfici fondiari minime pur essendo aziende a tutti gli effetti che però magari sono gestite utilizzando terreni con contratti verbali, o con contratti di durata limitata che non offrono sufficienti garanzie.

Allo stesso scopo è stata recepita la normativa regionale in materia di strutture temporanee che potranno rappresentare un'opportunità per un certo numero di aziende.

Le difficili condizioni morfologiche, la marginalità di questo territorio suggeriscono di introdurre norme che consentano il più ampio recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, prevedendo anche la possibilità di ampliamenti delle abitazioni e degli annessi, il recupero degli edifici semidiruti, la possibilità di riuso a fini agrituristici. Queste in estrema sintesi sono le tematiche specifiche di settore che vanno ad integrarsi in un corpo normativo più ampio.

Per quanto riguarda le opere di sistemazione ambientale previste dalla legge in sostituzione degli oneri di urbanizzazione si prevede che tali opere siano finalizzati alla tutela e valorizzazione delle risorse esistenti, dei manufatti di rilevanza paesaggistica o storico-testimoniale e delle alberature segnaletiche e di confine. Fra gli Interventi ammessi si elencano a titolo esemplificativo:

- o restauro e ripristino dei ciglionamenti e dei terrazzamenti, solo se effettuati con materiali tipici reperiti in loco,
- o ripristino e restauro delle sistemazioni idrauliche di superficie esistenti, solo se effettuati con materiali tipici reperiti in loco o con sistemi tradizionali,
- o nuove sistemazioni idrauliche di superficie effettuate con tecniche costruttive che prevedano l'impiego prevalente del legno o della vegetazione viva.,

- o restauro di manufatti aventi valore storico-testimoniale: pozzi, sorgenti, fonti, lavatoi, tabernacoli, crocifissi, vie crucis, cappelle.... solo se ubicati in luoghi accessibili al pubblico passaggio o visitabili previa sottoscrizione di specifici impegni da assumere con l'Amministrazione,
- o gli interventi curativi non devastanti volti alla conservazione di esemplari arborei di pregio, nonché gli interventi di potatura e gli interventi fitosanitari e la cura e profilassi contro gli agenti patogeni con particolare riferimento a: esemplari di qualsiasi dimensione di *Cupressus sempervirens* e *Ulmus procera*; esemplari arborei adulti con diametro a petto d'uomo maggiore di cm 40 di *Quercus spp* e *Castanea sativa*.
- o costituzione di nuove formazioni vegetali lineari realizzate mediante collocazione a dimora di esemplari di *Cupressus sempervirens* di altezza minima di ml 3,50, certificati come resistenti al *Seridium cardinale* se l'intervento si inserisce nel contesto ambientale dell'area.
- o restauro o ripristino dei filari e delle prode di *Acer campestre*, anche non consociato con la vite, ma comunque da allevare nelle forme tradizionali, limitatamente ad interventi che prevedano uno sviluppo minimo dei filari di ml 50 effettuati mediante la collocazione a dimora di piante con altezza minima di ml 2,50.
- o ricostituzione di formazioni vegetali lineari agrarie costituite da specie arboree tipiche dei luoghi, con particolare riferimento al *Morus nigra* e *M. alba* con sviluppo minimo di ml 20 e massimo di ml 50 effettuati mediante la collocazione a dimora di piante con altezza maggiore di ml 2,50.

Gli interventi di miglioramento possono essere riferiti anche al patrimonio pubblico in questo senso abbiamo ritenuto utile introdurre nuovi elementi quali ad esempio:

- o interventi di ripristino della viabilità di uso pubblico dimensionati con opere finalizzate a garantire il passaggio pedonale e quello eccezionale di autoveicoli fuori-strada.
- o interventi di ripristino di strade private con le modalità di cui al punto precedente previa sottoscrizione d'impegno all'utilizzazione pubblica per la durata degli impegni da assumere con l'Amministrazione e qualora il loro ripristino contribuisca a migliorare la rete sentieristica esistente.

Per quanto riguarda il settore agricolo - forestale, nella stesura dei progetti speciali quali la riqualificazione del fondovalle o il progetto delle Pizzorne, è stato tenuto conto delle possibilità di creare condizioni favorevoli al settore agricolo che potrà proporsi anche come erogatore di servizi per la collettività, come già fin da oggi accade.

Il profondo degrado del territorio aperto, caratterizzato dalla tendenza all'abbandono più che alla coltivazione ha suggerito l'opportunità di prevedere una guida per il verde, in appendice al regolamento urbanistico, che non è prescrittiva (per i cittadini), ma è intesa come strumento di supporto per le scelte degli operatori e dei cittadini per contribuire a riqualificare il paesaggio, soprattutto quello del fondovalle del Comune.

La guida propone alcuni indirizzi e criteri di gestione del verde pubblico e privato del comune di Villa Basilica che sono indicativi per il privato ma prescrittivi per l'Amministrazione Comunale, per gli altri EEPP e gli Enti di diritto pubblico.

Ha quindi carattere indicativo e non prescrittivi e si affianca e non sostituisce la legislazione vigente in materia con particolare riferimento a: LR 39/00 e suo regolamento di attuazione, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

La finalità del regolamento è quella di

- o tutelare e promuovere il verde come elemento qualificante del paesaggio e del contesto insediativo e come fattore di miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- o Diffondere la cultura del verde attraverso la sensibilizzazione e l'informazione del cittadino;
- o Contribuire ad una razionale gestione del verde esistente e di quello di nuova formazione;
- o Contribuire a riqualificare il paesaggio attraverso un'appropriata gestione e progettazione delle sistemazioni ambientali e delle alberature, ridurre o perlomeno contenere i fenomeni di degrado e mitigare l'impatto visuale degli insediamenti produttivi esistenti;
- o Favorire e regolare gli usi delle aree verdi del territorio comunale in modo che siano compatibili con le risorse naturali presenti;
- o Indicare le modalità di intervento sul verde e sul territorio più consone al mantenimento e allo sviluppo del patrimonio verde esistente, alla connessione fra aree verdi in modo da favorire la circolazione delle specie e la biodiversità.

Il regolamento è applicabile in tutto il territorio comunale anche se non sono considerati d'interesse per le finalità della guida, indipendentemente dalla loro ubicazione:

- o Gli alberi da frutto, gli oliveti, le coltivazioni arboree in genere;
- o Gli alberi costituenti colture arboree specializzate con finalità produttive (arboricoltura da legno)



- o Gli alberi facenti parte di boschi così come definiti dall'art. 3 della legge Regione Toscana del 21 marzo 2000, n 39, con l'eccezione dei castagni da frutto che rappresentano un elemento cardine della cultura e del paesaggio villese e delle piante isolate e dei filari in applicazione della LR 39/00 artt. 55 e 56.

Anche al fine di rendere efficace la seguente guida, viene proposta l'apertura di uno specifico ufficio denominato "Sportello del Verde" preposto alle attività di consulenza agronomica e fitopatologia del verde pubblico e privato. Le attività di consulenza ed assistenza previste dallo Sportello potrebbero essere le seguenti:

- o consulenza legislativa in materia di tutela e protezione delle aree verdi pubbliche e private;
- o consulenza tecnica per la realizzazione di giardini privati e pubblici inerenti le specie vegetali più adatte, la idonea tecnica colturale ed altre informazioni di carattere tecnico;
- o consulenza di tipo fitosanitario;
- o ricezione ed istruttoria delle comunicazioni e delle richieste di autorizzazione previste dalla presente guida.

In sintesi quindi un ABC per contribuire a creare la cultura del verde.

### **L'ASSETTO DEL SISTEMA INSEDIATIVO**

Sulla base di quanto definito nel Piano Strutturale, si è proceduto alla ricognizione del territorio urbanizzato andando ad individuare porzioni di esso, con caratteristiche, problematiche ed esigenze di trasformazione simili, al fine di predisporre una disciplina normativa per ciascuna zona, stabilendo le principali categorie di intervento ammissibili, parametri e indici.

Il Regolamento Urbanistico attribuisce un grande valore alla manutenzione e riqualificazione degli insediamenti esistenti. Relativamente ad essi, sono state individuate le seguenti zone :

- Nuclei e centri storici
- Tessuto consolidato: saturo; di completamento; fabbricati e complessi edilizi isolati

Per quanto riguarda i Nuclei e i centri storici, la schedatura effettuata nell'ambito di approfondimento del Quadro Conoscitivo, ha prodotto una classificazione di valore dei fabbricati e le conseguenti categorie di intervento. Sono oggetto di conservazione edifici, manufatti e spazi aperti d'interesse storico, architettonico od ambientale; sono oggetto di adeguamento edifici, manufatti e spazi aperti che non soddisfano le condizioni d'uso e le normali esigenze igieniche e di sicurezza.

Per quanto riguarda il "Tessuto consolidato", si fa riferimento alla schedatura effettuata nell'ambito della redazione del P.S., e sono disciplinati da specifici articoli nelle norme di R.U. che prevedono la possibilità di ampliamenti volumetrici finalizzati al miglioramento igienico funzionale delle abitazioni.

Gli ambiti di trasformazione sono parti del territorio in cui è prevista la nuova urbanizzazione, la nuova edificazione oppure dove, sulla base di riscontrate particolari condizioni è prescritta la trasformazione dell'assetto urbano attraverso piani attuativi.

Il Regolamento Urbanistico li distingue e disciplina come segue:

- Aree di trasformazione urbanistica
- Aree di riqualificazione e/o integrazione dei tessuti esistenti
- Aree produttive artigianali e/o industriali
- Aree per attività commerciali - direzionali
- Attrezzature turistico-ricettive
- Aree per attrezzature e servizi di interesse collettivo

Gli insediamenti previsti sono sia residenziali, che destinati ad attività produttive, attività commerciali direzionali, attività turistico ricettive (alberghiere ed extra alberghiere).

Particolare attenzione è stata rivolta all'insediamento delle Pizzorne, nel quale le principali azioni di trasformazione, volte alla riqualificazione architettonica ed ambientale complessiva, sono disciplinate attraverso l'intervento diretto convenzionato, mirato a dotare la frazione di una piazza e parcheggi ad integrazione di quelli esistenti.

Il R.U. conferma l'individuazione delle aree produttive del piano strutturale, dettando norme volte a mantenere l'attuale assetto urbanistico e a promuovere la riqualificazione, ristrutturazione o sostituzione degli edifici esistenti in funzione delle esigenze del mondo produttivo. La disciplina tiene conto della destinazione prevalente ad attività del settore cartario e delle specifiche esigenze da esso derivanti.

Per quanto riguarda le attività commerciali direzionali, le scelte pianificatorie sono state orientate non tanto su nuove occupazioni di suolo, quanto verso il recupero di insediamenti di archeologia industriale dimessa, e il consolidamento ampliamento delle attività esistenti.

Strategiche e mosse dagli stessi principi di quelle relative alle attività commerciali, sono le previsioni relative al settore turistico ricettivo, che sono state differenziate, in base alle vocazioni territoriali rilevate e delle tendenze in atto. Questo si traduce nell'individuazione di limitati nuovi interventi, ma soprattutto nel rilancio e consolidamento di quanto già in essere.

### L'ASSETTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, le previsioni che discendono dal P.S. e che trovano parziale attuazione nel R.U., riguardano gli aspetti legati al miglioramento dell'accessibilità al territorio in generale, con interventi relativi alla viabilità principale (allargamento della strada provinciale di fondovalle con progetto redatto e finanziato dalla Provincia di Lucca) e secondaria (adeguamento del tratto che collega la località Rimogno con la frazione di Guzzano).

La dotazione di parcheggi, individuati in ogni frazione, in alcuni casi strettamente connessi agli interventi sulla viabilità.

L'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche, in particolare il progetto che riguarda l'impianto di fitodepurazione collettivo per la frazione delle Pizzorne.

Una parte delle previsioni del Piano Strutturale non sono state ritenute sufficientemente attuabili al momento presente, nè particolarmente urgenti, e si è quindi scelto di rimandarle a una fase successiva.

## IL DIMENSIONAMENTO

Il Regolamento Urbanistico individua una serie di scelte che fanno parte delle previsioni del Piano Strutturale e le rende operative dal punto di vista attuativo; ma non necessariamente tutte le previsioni del Piano Strutturale devono essere incluse nel Regolamento Urbanistico. In questo caso si è scelto di affrontare innanzitutto quegli sviluppi che da una parte hanno la possibilità concreta di essere realizzati in tempi brevi, dall'altra rispondono a esigenze reali.

Il presente Regolamento urbanistico conferma le dimensioni massime degli insediamenti e dei servizi contenute nel PS, riferite a tutto il territorio comunale, e in funzione dell'adeguamento dell'atto di governo del territorio alle disposizioni della L.R. 1/2005 e dei relativi Regolamenti di Attuazione, integra il dimensionamento del vigente Piano Strutturale, con le funzioni e i parametri, in essi previsti, stabilendo che le previsioni siano attuate con il 1° R.U. al 75%.

Dimensionamento **residenziale**:

PREVISIONI PIANO STRUTTURALE		Adeguamento alle disposizioni del Regolamento di attuazione regionale 3/R riguardo alle articolazioni e ai parametri	
Funzioni	Quantità PS 2007	Art.7 Articolazioni e parametri per il dimensionamento	Integrazione del dimensionamento e trasformazione delle quantità in S.U.L.
<b>RESIDENZA</b>	<b>95 alloggi</b>	Residenziale comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato	SUL media ad alloggio pari a 110 mq 95 alloggi x 110 mq = 10450 mq di SUL residenziale alla quale aggiungo un 10% in relazione al commercio di vicinato = 1045 mq di SUL 10450 + 1045 = <b>11.495 mq di SUL complessiva</b>

Segue il quadro riassuntivo per singole UTOE, delle nuove abitazioni ricavabili da interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e da interventi di nuova edificazione, ridistribuite in relazione alla possibilità di effettuare interventi di recupero anche laddove il PS non aveva dimensionato (vedi Boveglio e Territorio aperto), nel rispetto delle quantità complessive andando di fatto a limitare la nuova edificazione.

UTOE	PS U.I.	ATTUATO 2007- 11	DISPONIBILE R.U. (U.I.)		PREVISIONE AL 75%				
			residuo	ridistribuzione	TOT	N.E.	%	REC.	%
<b>1- Fondovalle</b>	<b>20</b>	<b>1</b>	<b>19</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>54</b>	<b>5</b>	<b>46</b>
<b>2 - Villa Basilica</b>	<b>28</b>	<b>0</b>	<b>28</b>	<b>22</b>	<b>16</b>	<b>8</b>	<b>50</b>	<b>8</b>	<b>50</b>
<b>3 - Pariana</b>	<b>8</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>100</b>
<b>4 - Colognora</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>100</b>
<b>5 - Boveglio</b>	<b>12</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>100</b>
<b>6 - La Serra</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>3</b>	<b>75</b>	<b>1</b>	<b>25</b>
<b>7 - Pizzorne</b>	<b>22</b>	<b>1</b>	<b>21</b>	<b>20</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>100</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Territorio aperto</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>9</b>	<b>100</b>
<b>totale</b>	<b>95</b>	<b>2</b>	<b>93</b>	<b>93</b>	<b>70</b>	<b>32</b>	<b>46</b>	<b>38</b>	<b>54</b>

Dimensionamento **produttivo**:

PREVISIONI DI PIANO STRUTTURALE		Adeguamento alle disposizioni del Regolamento di attuazione regionale 3/R riguardo alle articolazioni e ai parametri	
Funzioni	Quantità PS 2007	Art.7 Articolazioni e parametri per il dimensionamento	Integrazione del dimensionamento e trasformazione delle quantità in S.U.L.
PRODUZIONE	25.000 mq nuova sup. coperta	Industriale e artigianale, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi	In considerazione delle definizioni di superficie coperta e superficie utile lorda a cui si è deciso di fare riferimento, e le relative differenze di calcolo, si ritiene di poter tradurre la previsione del PS da superficie coperta a superficie utile lorda <b>25.000 SUL di nuova edificazione</b>

Segue il quadro riassuntivo per UTOE delle quantità di *SUL* che il P.S. quantificava esclusivamente per la nuova edificazione, ridistribuite per interventi di nuova edificazione e per interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, nel rispetto delle quantità complessive, andando di fatto a limitare la nuova edificazione.

UTOE	PS	ATTUATO 2007- 11	DISPONIBILE R.U. (SUL)		PREVISIONE AL 75%				
			residuo	ridistribuzione	TOT	N.E.	%	REC.	%
1- Fondovalle	25.000	62	24.938	24.938	18.700	12.000	64	6.700	36

Dimensionamento **terziario commerciale direzionale**:

PREVISIONI PIANO STRUTTURALE		Adeguamento alle disposizioni del Regolamento di attuazione regionale 3/R riguardo alle articolazioni e ai parametri	
Funzioni	Quantità PS 2007	Art.7 Articolazioni e parametri per il dimensionamento	Integrazione del dimensionamento e trasformazione delle quantità in S.U.L.
TERZIARIO COMMERCIALE DIREZIONALE	4.270 mq cambio dest. d'uso 2.000 mq nuova sup. coperta	commerciale relativa alle medie strutture di vendita; commerciale relativa alle strutture di grande distribuzione; direzionale, comprensiva delle attività private di servizio;	In considerazione delle definizioni di superficie coperta e superficie utile lorda a cui si è deciso di fare riferimento, e le relative differenze di calcolo, si ritiene di poter tradurre la previsione del PS da superficie coperta a superficie utile lorda <b>2.000 di S.U.L. di nuova edificazione</b> <b>4.270 di S.U.L. di recupero</b> <b>Totale = 6. 270 di S.U.L.</b>

UTOE	PS (sup.cop.)		ATTUATO 2007- 2011	DISPONIBILE R.U. (SUL)		PREVISIONE AL 75%				
	n.e	Rec.		residuo	ridistribuzione	TOT	N.E.	%	REC.	%
1- Fondovalle	800	4270	0	5070	5020	3765	0	0	3765	100
2 - Villa Basilica	800	0	0	800	750	560	0	0	560	100
7 - Pizzorne	400	0	0	400	500	375	375	100	0	0
<b>totale</b>	<b>2000</b>	<b>4270</b>	<b>0</b>	<b>6270</b>	<b>6270</b>	<b>4700</b>	<b>375</b>	<b>8</b>	<b>4325</b>	<b>92</b>

Le superfici previste, con possibilità di realizzare medie strutture di vendita, si riferiscono prevalentemente ad interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente. Non sono comprese in tali quantità gli esercizi di vicinato.

Dimensionamento **turistico - ricettivo**:

PREVISIONI DI PIANO STRUTTURALE		Adeguamento alle disposizioni del Regolamento di attuazione regionale 3/R riguardo alle articolazioni e ai parametri	
Funzioni	Quantità PS 2007	Art.7 Articolazioni e parametri per il dimensionamento	Integrazione del dimensionamento e trasformazione delle quantità in S.U.L.
TERZIARIO RICETTIVO	90 posti letto	turistico - ricettiva;	1 posto letto = 30 mq di S.U.L. (vedi quanto specificato all'art.70 comma 3)

UTOE	PS posti letto	ATTUATO 2007- 11	DISPONIBILE R.U.		PREVISIONE AL 75%				
			residuo	ridistribuzione	TOT	N.E.	%	REC.	%
1- Fondovalle	25	0	25	30	23	0	0	23	100
2 - Villa Basilica	25	0	25	20	15	0	0	15	100
3 - Pariana	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4 - Colognora	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5 - Boveglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6 - La Serra	10	0	10	10	8	8	100	0	0
7 - Pizzorne	30	0	30	30	22	0	0	22	100
<b>totale</b>	<b>90</b>	<b>0</b>	<b>90</b>	<b>90</b>	<b>68</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>60</b>	<b>88</b>

## LA VERIFICA DEGLI STANDARD

Il bilancio relativo alle attrezzature pubbliche o di uso collettivo, è riportato nella tabelle che seguono, riferendosi a tutto il territorio comunale.

Il riferimento legislativo principale, è costituito dal D.M. n° 1444/1968, nel quale sono fissati gli spazi minimi da riservare ad attività di interesse comune, istruzione, verde pubblico o parcheggi pubblici (18 mq per ogni abitante).

La metodologia applicata per il calcolo degli standard è la seguente:

1. per quanto riguarda le aree destinate all'**istruzione**, sono state conteggiate le attuali attrezzature scolastiche e quelle di nuova previsione, è da precisare che il sistema scolastico sul territorio di Villa Basilica è concentrato nella frazione Capoluogo che copre l'intero standard richiesto per legge;
2. nelle aree di **interesse collettivo** sono stati conteggiati: gli edifici destinati al culto e le attrezzature della vita spirituale, le attrezzature sanitarie, culturali e per il tempo libero;
3. per quanto riguarda il **verde** e gli spazi pubblici attrezzati sono stati conteggiati: il verde pubblico, gli impianti sportivi, una quota parte pari a circa il 15% della superficie complessiva destinata alla realizzazione delle casse di espansione che costituiscono la possibilità di realizzare percorsi e spazi per la fruizione nel tempo libero;
4. sono stati conteggiati i **parcheggi** esistenti e di progetto.

Popolazione residente	Anagrafe 31/12/2011		1724 abitanti
Popolazione potenzialmente insediabile:	PS	237 abitanti	1°R.U. 167 abitanti
			<b>TOT. 1891 abitanti</b>

STANDARDS (Totale UTOE)					
Oggetto	Esistenti mq.	Previsione R.U. mq.	Totale	Standard DM 1444/68	Saldo mq.
<b>Aree per l'istruzione</b>				4,5 mq	
<b>Totale</b>	<b>4455</b>	<b>4360</b>	<b>8815</b>	<b>8511</b>	<b>+304</b>
<b>Aree per attrezzature di interesse collettivo</b>				2 mq	
<b>Totale</b>	<b>7340</b>	<b>2190</b>	<b>9530</b>	<b>3782</b>	<b>+5748</b>
<b>Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport</b>				9 mq	
<b>Totale</b>	<b>23307</b>	<b>21055</b>	<b>44362</b>	<b>17028</b>	<b>+27334</b>
<b>Aree per parcheggi</b>				2,5 mq	
<b>Totale</b>	<b>11680</b>	<b>6895</b>	<b>18575</b>	<b>4729</b>	<b>+13846</b>
<b>TOTALE</b>	<b>46782</b>	<b>34500</b>	<b>81282</b>	<b>34050</b>	<b>+47232</b>

## PROGRAMMA DI INTERVENTO PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'accessibilità urbana presuppone la possibilità di tutti i cittadini di poter usufruire in maniera completa dei centri urbani e soprattutto degli spazi pubblici. A tal fine è necessario procedere alla definizione dello stato attuale e delle trasformazioni necessarie all'adeguamento da realizzarsi, dando priorità ai percorsi e agli spazi aperti.

L'obiettivo dell'amministrazione è quello di rendere accessibili e più fruibili da chiunque le attività e i servizi presenti sul territorio.

La legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 richiede la redazione di un programma di intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche, contenente il censimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano e la determinazione degli interventi necessari al superamento delle stesse, al fine di garantire un'adeguata fruibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città.

Con specifico riferimento al territorio di Villa Basilica, esistono sia strutture pubbliche che infrastrutture da adeguare.

La normativa di riferimento, dettata dal decreto presidenziale n. 503/96, definisce l'obbligatorietà all'accessibilità degli edifici di proprietà pubblica.

Per la parte che riguarda gli edifici privati ed aperti al pubblico, legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 rimanda al rispetto della normativa di riferimento riconducibile alla Legge 13\89 e al suo regolamento attuativo. Nella relazione (Elab. 28), allegata al presente Regolamento Urbanistico, è riportata la mappatura delle strutture pubbliche e delle infrastrutture viarie, con indicazione degli edifici adeguati, degli edifici da adeguare, dei parcheggi in cui sono presenti gli stalli di sosta riservati ai diversamente abili e dei parcheggi in cui gli stalli di sosta dovranno essere realizzati.

## IL GRUPPO DI LAVORO

### **Progettazione del Regolamento Urbanistico**

Il lavoro di redazione del Regolamento Urbanistico è stato condotto dallo Studio ReP Rocco e Puccetti Architetti, Arch. Massimo Rocco, professionista incaricato anche della redazione del Piano Strutturale, con la collaborazione dell'Arch. Manuela Ceremigna.

### **Aspetti geomorfologici e idrologici**

Gli aspetti relativi alla fattibilità geologica e gli aspetti legati alle problematiche idrauliche sono stati curati dallo Studio di Geologia Barsanti Sani & Associati, geol. Paolo Sani, con la collaborazione del geol. Francesco Caredio.

Gli approfondimenti degli aspetti idraulici sono stati curati dalla DREAM ITALIA srl, geol. Roberto Giannini.

### **Aspetti agronomici ed ambientali**

Gli aspetti agronomici forestali ed ambientali sono stati curati da Paolo Gandi Dottore Agronomo, con la collaborazione di dott.for. Alessandra Boretti, dott.for. Francesca Biancalani, per.agr. Fiammetta Gandi.

### **Valutazione ambientale strategica**

La stesura della valutazione ambientale strategica è stata effettuata dalla dott.ssa Antonella Grazzini Biologa.

### **Rilievi centri storici e documentazione fotografica**

Paolo Bernardini

Alessandro Rosati

### **Responsabile di procedimento**

Il coordinamento generale a cura del responsabile dell'Area Tecnica geom. Mario Sabbatini, che ha assunto il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento.

### **Garante dell'informazione**

Geom. Davide Sabbatini

## ALLEGATO AL PARAGRAFO SUL SISTEMA DEL TERRITORIO APERTO

Segue un estratto delle specie d'interesse tratta dal sistema informativo RENATO

Nome scientifico	Nome comune	N° Avvistamenti	Anno di avvistamento
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	1	1986
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	2	1985-1986
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	2	1980-1986
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	2	1984-1985
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	1	1985
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	3	1984-1985-1986
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	12	1984-1985-1986
<i>Lanius senator</i>	Averla capirosa	1	1986
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	2	1985-1986
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	1	1986
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	1	1986
<i>Sylvia hortensis</i>	Bigia grossa	2	1985-1986

### **Prionus coriarius Linné**

Classe Insetti  
 Ordine Coleotteri  
 Famiglia Cerambycidae  
 Categoria UICN  
 Status in Toscana a più basso rischio  
 Livello di Rarità regionale  
 Allegati Direttiva Habitat

#### Riassunto

In Toscana la specie si trova in varie località in zone montane e collinari. La specie è legata ai vecchi boschi maturi. La larva si sviluppa nel legno morto di conifere e latifoglie. Fra le cause di minaccia la progressiva rarefazione degli ambienti di vita a causa degli incendi e della rimozione di piante morte o morienti.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

La specie è distribuita in Europa, Nord Africa, Asia Minore, Caucaso, Siria e Iran. E' presente in tutta Italia. In Toscana si trova in varie località in zone montane e collinari. I dati sulla distribuzione sono abbastanza esaurienti. La tendenza della popolazione è sconosciuta.

#### Ecologia

La specie è legata ai vecchi boschi maturi. La larva si sviluppa nel legno morto di conifere e latifoglie.

#### Cause di minaccia

Progressiva rarefazione degli ambienti di vita a causa degli incendi e della rimozione di piante morte o morienti.

#### Misure per la conservazione

Evitare la distruzione degli ambienti di vita della specie causata da incendi e rimozione di piante morte o morienti.

### **Chilostoma (Chilostoma) cingulatum (Studer, 1820)**

Classe Gasteropodi  
 Ordine Stilommatofori  
 Famiglia Elicidi  
 Categoria UICN  
 Status in Toscana Non valutabile  
 Livello di rarità Regionale  
 Allegati Direttiva Habitat

#### Riassunto

*Chilostoma cingulatum* è una specie rupicola, di quote medio-alte, diffusa dalle Alpi centroccidentali fino al Matese. Le popolazioni dell'Appennino centromeridionale hanno una distribuzione puntiforme e sono nettamente separate l'una dall'altra. In Toscana, la specie è molto comune sulle Alpi Apuane, dove costituisce uno dei più caratteristici elementi del popolamento rupicolo. Poco è noto sulle altre popolazioni toscane ed è, quindi, necessario acquisire ulteriori elementi di valutazione.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

La specie, a distribuzione alpino-appenninica e quasi-endemica della fauna italiana, è diffusa dalla Lombardia fino alla Campania. Le popolazioni dell'Appennino centromeridionale hanno una distribuzione puntiforme e sono nettamente separate l'una dall'altra. Sulle Alpi Apuane, la specie è molto comune e costituisce uno degli elementi più caratteristici del popolamento rupicolo. La consistenza delle altre popolazioni toscane non è nota.

#### Ecologia

*Chilostoma cingulatum* è una specie decisamente calciofila, vivente esclusivamente su complessi calcarei, sulle pareti rocciose, sotto le pietre o tra il detrito di roccia.

#### Cause di minaccia

La distribuzione frammentaria delle popolazioni, alcune delle quali di piccole dimensioni, potrebbe costituire un fattore di rischio.

#### Misure per la conservazione

Nonostante le devastazioni a cui sono stati sottoposti i rilievi calcarei delle Alpi Apuane, la specie è molto comune e non necessita di specifici interventi di protezione. Poco è noto sulle altre popolazioni toscane, per le quali è necessario acquisire ulteriori elementi di valutazione.

#### **Pseudamnicola lucensis (Issel, 1866)**

Classe Gasteropodi  
Ordine Neotenioglossi  
Famiglia Idrobiidi  
Categoria UICN  
Status in Toscana Vulnerabile  
Livello di rarità Assoluta  
Allegati Direttiva Habitat

#### Riassunto

*Pseudamnicola lucensis* è ritenuta una specie endemica della Toscana nordoccidentale, vulnerabile a causa della distruzione ed alterazione dell'habitat (inquinamento, riempimento e canalizzazione di corsi d'acqua) ed, eventualmente, del prelievo di esemplari. Tuttavia, prima di proporre misure di conservazione, è indispensabile raccogliere informazioni più dettagliate sullo status tassonomico della specie, sulla consistenza e distribuzione delle popolazioni e sulla loro ecologia.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

*Pseudamnicola lucensis* è nota solo per le acque termali di Bagni di Lucca (segnalazioni per altre località italiane o europee sono da ritenere errate). Il suo status di specie distinta necessita, tuttavia, di essere confermato. L'unica popolazione attualmente conosciuta è estremamente localizzata e la sua consistenza e tendenza non sono note.

#### Ecologia

*Pseudamnicola lucensis* vive in corsi d'acqua alimentati da acque termali.

#### Cause di minaccia

La probabile scomparsa di altre popolazioni nei dintorni di Bagni di Lucca è da porre in relazione allo sfruttamento delle acque termali.

#### Misure per la conservazione

E' necessario raccogliere informazioni più dettagliate sullo status tassonomico della specie, sulla consistenza e distribuzione delle popolazioni e sulla loro ecologia. Nel frattempo, sarebbe opportuno tutelare il piccolo ruscello termale nel quale la specie è insediata.

#### **Martin pescatore *Alcedo atthis***

Codice Euring 08310  
Classe Uccelli  
Ordine Coraciformi  
Famiglia Alcedinidi  
Categoria UICN  
Status in Italia Prossimo alla minaccia  
Status in Toscana Minima preoccupazione  
Livello di Rarità Regionale  
Allegati Direttiva Uccelli I

#### Riassunto

Il martin pescatore nidifica in Toscana con 300-1000 coppie e, sebbene al momento non appaia minacciato, risente negativamente dell'inquinamento idrico e della rarefazione di habitat idonei alla nidificazione. E' presente anche in inverno con contingenti variabili stimati in 1000-3000 individui. In Europa è ritenuto in moderato declino. Sia a livello europeo che locale, la conservazione della specie è legata alla tutela degli ecosistemi fluviali.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

Specie ampiamente distribuita in Europa, Asia e Africa, in Italia è molto diffusa nel centro-nord, ove nidifica in tutti gli habitat adatti dal livello del mare fino a circa 500 m s.l.m., con punte ampiamente superiori. Nelle regioni meridionali la distribuzione si fa più irregolare e il numero di coppie nidificanti appare ridotto, probabilmente a causa della mancanza di ambienti idonei. La popolazione europea è in moderato declino e l'Italia figura tra i paesi nei quali tale decremento sembra più consistente. La popolazione toscana è migratrice a medio e corto raggio, forse in parte sedentaria. Come nidificante si distribuisce su tutto il territorio regionale in relazione alla presenza di siti idonei (laghi, fiumi, torrenti, ecc.), dal livello del mare fino a 600-700 m s.l.m.

#### Ecologia

In periodo riproduttivo frequenta corsi d'acqua poco profondi e con andamento lento. Predilige acque chiare ma può tollerare ambienti eutrofici purché ricchi di pesci della taglia adeguata (inferiore a 10 cm di lunghezza). Nidifica in gallerie che scava in argini di verticali di terra, anche di limitata estensione, con vegetazione scarsa o assente. In caso di assenza di argini adatti può nidificare a una certa distanza dall'acqua. Il nido è un tunnel lungo da 40 a 100 cm, di sezione circolare, al termine del quale si trova una camera in cui vengono deposte le uova.

#### Cause di minaccia

Il martin pescatore risulta molto sensibile all'andamento stagionale: a inverni particolarmente rigidi (con fiumi ghiacciati) seguono crolli delle popolazioni. Tuttavia l'elevata prolificità consente alla specie di ristabilire i propri contingenti numerici in alcuni anni. Il declino a lungo termine è invece da attribuirsi all'inquinamento delle acque e, presumibilmente in maggior misura, alla canalizzazione e cementificazione dei corsi d'acqua e alla conseguente riduzione dei siti idonei alla nidificazione. A livello regionale i fattori climatici sembrano avere influenza minore.

#### Misure per la conservazione

Le azioni necessarie sono di facile identificazione: rinaturalizzazione degli alvei fluviali e in particolare conservazione degli argini naturali; miglioramento della qualità delle acque fluviali.

#### **Calandro *Anthus campestris***

Fauna d'Italia 110.557.0.001.0  
 Codice Euring 10050  
 Classe Uccelli  
 Ordine Passeriformi  
 Famiglia Motacillidi  
 Categoria UICN  
 Status in Italia  
 Status in Toscana Vulnerabile  
 Livello di Rarità Regionale  
 Allegati Direttiva Uccelli I

#### Riassunto

È presente in gran parte del territorio toscano, con una distribuzione discontinua. La popolazione regionale è in diminuzione numerica e di areale. Vive in ambienti di tipo steppico, con tratti di terreno denudato, sempre su substrati aridi; è spesso comune in zone intensamente pascolate. La perdita di questi habitat, dovuta alle modifiche urbanistiche e colturali delle zone ad agricoltura estensiva, e in particolare alla cessazione o riduzione del pascolo, sono le maggiori cause di minaccia per la specie. Adeguate politiche agricole che ne assicurino il mantenimento paiono misure indispensabili per diminuire od arrestare il declino della specie in Toscana. Occorre anche impedire o scoraggiare interventi di forestazione di terreni abbandonati nell'areale riproduttivo della specie.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

Specie presente in Europa, in Asia e nell'Africa nord-occidentale, in Italia il calandro è migratore nidificante distribuito nell'intera penisola, in modo più continuo nelle regioni centrali e meridionali e nelle isole maggiori. In Toscana è presente in gran parte del territorio, ma con una distribuzione disomogenea e spesso localizzata; sembra più frequente all'Elba e nel grossetano. La popolazione nidificante sembra in diminuzione numerica e d'areale, anche se è ancora piuttosto diffusa e numerosa rispetto ad altre specie legate ai medesimi ambienti. La consistenza della popolazione nidificante dovrebbe essere compresa fra 300 e 600 coppie.

#### Ecologia

Vive in ambienti di tipo steppico, come pascoli e garighe, con tratti di terreno denudato (affioramenti rocciosi, aree in erosione), in ampi alvei fluviali, su calanchi e dune costiere, entro salicornieti asciutti (Parco della Maremma), sempre su substrati aridi; è spesso comune nei primi stadi delle successioni post-incendio e in zone intensamente pascolate. Negli ultimi anni è stato rilevato in varie località (Alpi Apuane, Garfagnana, Appennino Pistoiese) a quote insolitamente elevate per la specie (sino a oltre 1800 m), sempre in stazioni su selle o versanti ben esposti e molto favorevoli come morfologia (selle e versanti dolci con estesi affioramenti rocciosi) e per la struttura della vegetazione (nardeti o altre formazioni prative con vegetazione molto bassa e discontinua).

#### Cause di minaccia

La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva, all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense ed arborate e al rimboschimento di pascoli, praterie ed ex-coltivi. È inserito nella Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana tra le specie mediamente vulnerabili, le cui popolazioni sono in diminuzione in alcune aree.

#### Misure per la conservazione

Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree agricole ad agricoltura estensiva, di aree pascolate e delle praterie montane sono le misure necessarie per diminuire o arrestare il declino della specie in Toscana. Occorre anche impedire o scoraggiare futuri interventi di forestazione nell'areale riproduttivo della specie. Localmente, occorre inoltre evitare la localizzazione di aree di addestramento cani nelle zone dove la specie nidifica.

### **Aquila reale *Aquila chrysaetos***

Codice Fauna d'Italia 110.454.0.001.0  
 Codice Euring 02960  
 Classe Uccelli  
 Ordine Accipitriformi  
 Famiglia Accipitridi  
 Categoria UICN  
 Status in Italia Vulnerabile  
 Status in Toscana Vulnerabile  
 Livello di Rarità Regionale  
 Allegati Direttiva Uccelli I

#### Riassunto

In Toscana è presente nell'Appennino Settentrionale, sulle Alpi Apuane, nell'Alto Mugello e in provincia di Arezzo, con un totale di 10-12 coppie. Negli ultimi decenni, la specie è in leggero ma costante aumento numerico e d'areale. Nidifica su pareti rocciose; i territori di alimentazione sono rappresentati da ambienti aperti, preferibilmente di grande estensione. La progressiva diminuzione delle zone pascolate e ad agricoltura estensiva, in collina e in montagna, causano la riduzione degli habitat di alimentazione; tuttora segnalati in Toscana casi di abbattimenti illegali. Una potenziale minaccia per il futuro è rappresentata da un possibile forte sviluppo di impianti per la produzione di energia eolica all'interno dell'areale dell'aquila. Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di vaste zone pascolate sull'Appennino e aree agricole ad agricoltura estensiva nelle zone collinari paiono le misure più urgenti per la conservazione di una adeguata popolazione toscana.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

Specie distribuita in tutta l'Eurasia, l'Africa settentrionale e l'America settentrionale, in Italia è presente con areale continuo sulla catena alpina e con areale discontinuo sull'Appennino; nidifica anche nella Sardegna orientale e in Sicilia. In Toscana è presente nell'Appennino Settentrionale (dalla Lunigiana all'Appennino Pistoiese), sulle Alpi Apuane, nell'alto Mugello e in provincia di Arezzo. Dati recentissimi e inediti indicano la presenza di 10-11 territori che ricadono parzialmente o interamente in territorio toscano nei rilievi appenninici delle province di Massa e Carrara, Lucca e Pistoia e nelle Apuane. Altre 2-3 coppie sono presenti, forse in modo non regolare, nel Mugello e nel Casentino. L'incremento numerico rispetto alla stima data nell'Atlante della Toscana (7-9 coppie al 1997) è imputabile sia al miglioramento delle conoscenze, sia a un effettivo aumento numerico e di areale.



Ecologia

Nidifica su pareti rocciose, dove spesso una coppia ha a disposizione diversi nidi utilizzati alternativamente. La maturità sessuale è raggiunta in media a 5 anni. Dopo alcuni anni di nidificazioni regolari, spesso una coppia di sospende la riproduzione per uno o più anni, per riprenderla in seguito con il medesimo andamento. Solo poco più della metà delle nidificazioni è portata a termine e anche il successo riproduttivo è basso (uno o, raramente, due nidiacei involati). I territori di alimentazione sono rappresentati da ambienti aperti, generalmente di grande estensione, costituiti soprattutto da praterie e pascoli, dove l'aquila ricerca prede di medie dimensioni (lepri, galliformi, ecc.); l'introduzione della marmotta nell'Appennino Pistoiese ha certamente favorito il recupero dell'aquila reale.

Cause di minaccia

La progressiva diminuzione delle zone pascolate e ad agricoltura estensiva, in collina e in montagna, causano la riduzione degli habitat di alimentazione. Anche la scarsità di prede può essere, localmente, una causa di minaccia o di scomparsa della specie. Da non sottovalutare l'incidenza della persecuzione diretta da parte dell'uomo (abbattimenti illegali) e il disturbo (arrampicata sportiva), fenomeni tuttora segnalati in Toscana. Una potenziale minaccia per il prossimo futuro è rappresentata da un possibile forte sviluppo di impianti per la produzione di energia eolica all'interno dell'areale della specie.

Misure per la conservazione

Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di vaste zone pascolate sull'Appennino e aree agricole ad agricoltura estensiva nelle zone collinari paiono le misure più urgenti per la conservazione di una adeguata popolazione toscana. Sono necessari divieti stagionali di arrampicata sportiva nelle aree di nidificazione e campagne di sensibilizzazione della popolazione rurale e del mondo venatorio sull'importanza della protezione dei rapaci. Occorrerà infine valutare attentamente, rispetto alla presenza della specie, i progetti di installazione di impianti per la produzione di energia eolica all'interno dell'areale dell'aquila.

**Succiacapre *Caprimulgus europaeus***

Codice Fauna d'Italia 110.534.0.002.0

Codice Euring 07780

Classe Uccelli

Ordine Caprimulgiformi

Famiglia Caprimulgidi

Categoria IUCN

Status in Italia Prossimo alla minaccia

Status in Toscana Prossimo alla minaccia

Livello di Rarità Regionale

Allegati Direttiva Uccelli I

Riassunto

Migratore e nidificante, in Toscana il succiacapre è diffuso in gran parte della regione, Arcipelago compreso. Lo si ritrova più comunemente in prati cespugliati, negli ambienti di gariga e di brughiera, lungo ampi greti fluviali, negli ecotoni tra pascoli e arbusteti. La popolazione toscana, ritenuta attualmente stabile e non minacciata, potrebbe subire conseguenze negative da modificazioni ambientali che portino alla diminuzione o alla scomparsa degli habitat di nidificazione. Sono pertanto necessarie adeguate politiche agricole e forestali che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva e di radure boschive, così come degli ambienti di gariga e delle brughiere.

Distribuzione e tendenza della popolazione

Specie distribuita in Asia, Africa settentrionale e in Europa, dove si concentra oltre la metà della popolazione mondiale, in Italia è distribuita in modo abbastanza omogeneo lungo tutta la penisola, ad eccezione dei rilievi maggiori e delle pianure a coltivazione intensiva o totalmente prive di copertura arbustiva e arborea. In Toscana il succiacapre è migratore e nidificante, diffuso in gran parte della regione, Arcipelago compreso (Elba, Pianosa, Capraia e Giglio) anche se con distribuzione spesso puntiforme; è assente dalle zone più elevate dell'Appennino, mentre è più comune e diffuso lungo la fascia costiera, nelle colline pisane e grossetane e in alcune zone adatte dell'interno. La consistenza della popolazione toscana è valutata in 500-2.000 coppie; negli ultimi anni non sono state evidenziate variazioni di rilievo nella distribuzione e nell'abbondanza, ma il livello di conoscenza, sia della situazione passata che di quella attuale, non è tale da permettere considerazioni sulla tendenza delle popolazioni toscane di succiacapre.

Ecologia

Legato ad ambienti asciutti e con un certo grado di copertura del suolo, in Toscana si ritrova più comunemente in prati cespugliati, nelle garighe su ofioliti, nelle brughiere a *Erica* sp. pl., lungo gli ampi greti fluviali, negli ecotoni tra pascoli e arbusteti. Di abitudini crepuscolari e notturne, caccia esclusivamente insetti, in particolare lepidotteri.

Cause di minaccia

La popolazione toscana è giudicata non minacciata, ma il basso livello di conoscenza non è sufficiente a confermare tale indicazione. Potrebbe subire conseguenze negative da modificazioni ambientali causate dall'imboschimento delle zone aperte abbandonate, dalla scomparsa (per rimboschimento o evoluzione naturale) delle brughiere e degli arbusteti, dall'intensivizzazione delle pratiche agricole e la riduzione del pascolo, dalla scomparsa delle radure boschive.

Misure per la conservazione

Adeguate politiche agricole e forestali che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva e di radure boschive, così come degli ambienti di gariga su ofioliti e delle brughiere, paiono misure necessarie per impedire il declino della specie. Trattandosi di specie elusiva e di difficile contattabilità, sono inoltre necessari ulteriori studi che permettano di conoscere l'effettiva distribuzione, consistenza e status della popolazione toscana.

**Ortolano *Emberiza hortulana***

Codice Fauna d'Italia 110.615.0.008.0

Codice Euring 18660

Classe Uccelli

Ordine Passeriformi

Famiglia Emberizidi

Categoria IUCN

Status in Italia Prossimo alla minaccia

Status in Toscana In pericolo critico  
 Livello di Rarità Regionale  
 Allegati Direttiva Uccelli I

#### Riassunto

Specie che ha subito drastici cali numerici e di areale, distribuita in modo discontinuo o sporadico su tutto il territorio regionale. La stima di 100-300 coppie riferita alla metà degli anni '90 appare oggi eccessiva; permangono pochissimi piccoli nuclei nella Toscana settentrionale mentre mancano del tutto informazioni recenti sulla Toscana meridionale. Legato al paesaggio agro-pastorale tradizionale, è minacciato dall'abbandono delle zone svantaggiate, localmente dalla prolungata assenza di incendi e, in minor misura, dalla modernizzazione delle pratiche colturali nelle zone più produttive. Minacciato di estinzione in tempi brevi/medi, sono necessari interventi urgenti di mantenimento/ripristino dell'idoneità ambientale nelle aree dove è ancora presente.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

Migratore trans-sahariano distribuito dalle coste settentrionali del Mediterraneo al circolo polare artico, dalla penisola iberica fino all'Asia centrale; in questo ampio areale è però presente in modo discontinuo, con popolazioni spesso piccole e fra loro isolate. Anche a scala toscana l'ortolano è segnalato nell'intero territorio regionale (con l'eccezione dell'Arcipelago) ma in modo assai irregolare, più diffuso nei settori meridionali interni e in aree limitate dell'Alto Mugello e della Provincia di Arezzo. La Toscana si trova all'interno di un areale più vasto ed è senz'altro in continuità con le popolazioni delle regioni adiacenti. Il livello di conoscenza non sembra sufficiente; informazioni aggiornate e sufficientemente approfondite sono disponibili solo per aree limitate del territorio regionale; sono in particolare scarsi o assenti dati recenti su gran parte della Toscana meridionale. La stima di 100-300 coppie fornita nella Lista Rossa e nell'Atlante Toscano appare oggi ottimistica: l'ortolano è infatti, con ogni probabilità, la specie nidificante in Toscana che ha subito il maggior declino negli ultimi 20 anni (e probabilmente anche negli ultimi 100 anni). Indicato come comunissimo nel secolo scorso in gran parte della regione, sino alla seconda metà degli anni '80 era ancora presente negli ambienti adatti (molto ridotti rispetto al passato), addirittura comune in alcune aree particolarmente idonee; oggi sembra scomparso da vaste porzioni del territorio regionale e si riscontra in modo solo sporadico nelle aree dove 10 anni prima era molto comune. Nelle province di Arezzo e Firenze, dove era piuttosto diffuso nel decennio passato, nel 1998 è stato rilevato, con una o pochissime coppie, solo nelle tre aree dove negli anni '80 era molto comune: Monti della Calvana, area di Firenzuola e area di Sasso Simone; nello stesso arco temporale un evidente calo è stato rilevato anche nelle Alpi Apuane. Nell'ambito di un progetto di monitoraggio degli uccelli nidificanti in Italia (Progetto MITO), iniziato nel 2000 anche in Toscana, e che ha coperto ad oggi circa il 25% del territorio regionale, l'ortolano è stato segnalato solo in quattro località, tre delle quali nelle Alpi Apuane meridionali.

#### Ecologia

Le esigenze ambientali della specie sembrano almeno in parte differire nell'ambito dell'areale. In Toscana l'ortolano è presente dal livello del mare sino a circa 1.300 m, in versanti caldi ma anche in spianate sommitali e in pianura, sempre in ambienti aperti e asciutti. È certamente una delle specie più strettamente legate a forme tradizionali di uso antropico del territorio: utilizza zone agricole eterogenee con prevalenza di seminativi e/o incolti e pascoli e buona presenza di siepi, aree di margine fra boschi e seminativi, praterie secondarie moderatamente pascolate con alberi e arbusti sparsi, garighe, arbusteti discontinui. E' spesso segnalato in zone precedentemente incendiate, dove sono state rilevate densità molto elevate (Monti della Calvana: 8 coppie/10 ha). Evita sempre i versanti freddi e i substrati umidi (ad es. aree bonificate, seminativi irrigui). In generale l'ortolano sembra legato alla presenza di aree con vegetazione erbacea piuttosto alta e rada (seminativi non intensivi, praterie moderatamente pascolate o incendiate di recente) per la ricerca del cibo e di siepi, boschetti o alberature (talvolta anche rocce o cavi telefonici) per l'attività canora.

#### Cause di minaccia

Le principali cause di minaccia sono la modernizzazione delle pratiche colturali (inclusa la rimozione di siepi e boschetti) nelle aree più idonee all'agricoltura, l'abbandono delle attività agro-pastorali nelle zone collinari e montane svantaggiate; tali fenomeni hanno portato ad una drastica riduzione di superficie e al diffuso deterioramento dell'habitat riproduttivo. L'intensificazione delle pratiche colturali (che comporta maggior densità della vegetazione e minore presenza di infestanti e entomofauna) rende generalmente i coltivi inadatti a questa specie; l'abbandono può favorire temporaneamente l'ortolano ma in breve l'evoluzione della vegetazione porta alla sua scomparsa. In alcune aree (Monti della Calvana) la prolungata assenza di incendi è certamente la principale causa di minaccia. Negli anni '90 si è assistito localmente a notevoli cali numerici apparentemente non dovuti a cambiamenti ambientali, forse imputabili a fattori agenti nei quartieri africani di svernamento o lungo le rotte migratorie, oppure a fattori locali non identificati. La ormai ridottissima consistenza numerica e l'eccessiva frammentazione della popolazione toscana possono rappresentare un'ulteriore seria causa di minaccia. L'ortolano è probabilmente la specie maggiormente minacciata di estinzione fra quelle regolarmente nidificanti in Toscana.

#### Misure per la conservazione

Per pianificare in dettaglio una razionale strategia di conservazione sono necessarie indagini per aggiornare le informazioni su distribuzione e consistenza numerica della popolazione; i nuclei residui devono essere monitorati annualmente. Dove la specie è ancora presente appare urgente elaborare e applicare piani di gestione delle attività agro-pastorali (misura praticabile in quanto le aree a oggi note rientrano tutte in SIR) finalizzati al mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale per l'ortolano; le azioni previste da tali piani dovrebbero in larga parte tradursi nel ripristino di attività agricole e pastorali tradizionali in aree in abbandono. La specie sembra gravemente minacciata di estinzione, in tempi brevi o medi, nel territorio regionale; solo l'adozione urgente delle misure sopra suggerite potrebbe, forse, portare a un'inversione di tendenza.

#### **Gheppio Falco tinnunculus**

Codice Fauna d'Italia 110.457.0.009.0

Codice Euring 03040

Classe Uccelli

Ordine Falconiformi

Famiglia Falconidi

Categoria UICN

Status in Italia

Status in Toscana Prossimo alla minaccia

Livello di Rarità Regionale

Allegati Direttiva Uccelli

Riassunto

Il Gheppio è diffuso in tutta la Toscana continentale e nelle isole, ad eccezione delle zone estesamente boscate e di alcune delle aree maggiormente urbanizzate. Sino a tempi recenti appariva in lieve ma costante diminuzione, più sensibile nella porzione continentale e nelle pianure ad agricoltura intensiva; benché manchino dati certi in proposito, tale tendenza potrebbe essersi invertita negli ultimi anni. Nidifica su pareti rocciose e calanchive e in cavità di vario tipo (anche su manufatti), mentre si alimenta in ambienti aperti. La progressiva urbanizzazione di molte aree di pianura e la diminuzione delle zone pascolate e ad agricoltura estensiva, in collina e in montagna, causa la perdita di habitat di alimentazione e di nidificazione. Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di queste zone paiono le misure più urgenti per la conservazione della specie.

Distribuzione e tendenza della popolazione

Specie a distribuzione eurasiatica e africana; in Italia è presente in tutta la penisola, isole comprese, ad eccezione di parte della Pianura Padana. E' diffuso in tutta la Toscana continentale e nelle isole dell'Arcipelago, mancando solo nelle zone estesamente boscate e in alcune delle aree maggiormente urbanizzate (ad es. Versilia), sebbene recentemente (1998-2001) siano state segnalate coppie di gheppio nidificanti all'interno di centri di medie e grandi dimensioni (Livorno, Grosseto, Bibbiena). In alcune pianure più antropizzate e ad agricoltura intensiva è raro e con distribuzione disomogenea (Valdarno medio e inferiore, Val di Chiana). Il livello delle conoscenze sulla distribuzione della popolazione toscana del Gheppio si può considerare soddisfacente se esaminato a scala regionale; a livello locale mancano informazioni dettagliate su alcune aree dove appare più localizzato e raro (Valdarno inferiore, Valdelsa, Pistoiese). Le informazioni sulla consistenza della popolazione toscana sono incomplete e non aggiornate, e si deve fare riferimento alla stima contenuta nella Lista Rossa Toscana, che indica la presenza di 200-500 coppie nidificanti. La popolazione regionale, fino a tempi relativamente recenti, appariva in lieve ma costante diminuzione, più sensibile nella porzione continentale e nelle pianure ad agricoltura intensiva. Sono segnalate locali diminuzioni anche nelle zone prative montane (P.so Pradarena - M. Sillano) e assenze da zone rurali pedemontane (prati di Logarghena, Lunigiana) apparentemente ottimali per la specie, quantomeno come territori di alimentazione. Vi sono, però, anche casi di recente ricolonizzazione di aree dove era scomparso negli anni '80 del ventesimo secolo (Monti della Calvana); inoltre, anche se mancano dati in proposito, negli ultimi anni la specie è divenuta evidentemente più comune e diffusa nelle zone pianeggianti antropizzate.

Ecologia

Nidifica su pareti rocciose e calanchive e in cavità di vario tipo (vecchi edifici, mura, viadotti, alberi, ecc.); i territori di alimentazione sono rappresentati da ambienti aperti, anche di limitata estensione, quali colture cerealicole, praterie, pascoli, alvei fluviali, ampie radure e pietraie. In Toscana appare più comune negli ambienti con diffusa presenza di pareti rocciose (ad es. Alpi Apuane, Pania di Corfino) e negli ambienti di montagna e collina con abbondanza di siti riproduttivi, in particolare vecchi edifici e ruderi. Nel resto d'Italia è presente anche in ambienti urbani: recentemente è stato segnalato nidificante in alcune città toscane.

Cause di minaccia

La progressiva urbanizzazione di molte aree di pianura e la diminuzione delle zone pascolate e ad agricoltura estensiva, in collina e in montagna, causa la perdita di habitat di alimentazione e di nidificazione. Per tale motivo risulta in diminuzione da molte di queste zone, anche se continua ad essere presente in aree agricole con disturbo antropico ed alta urbanizzazione (ad es. piana tra Firenze e Pistoia). Anche la presenza o meno di casolari e ruderi adatti alla nidificazione può determinare fortemente il locale dinamismo della popolazione. La popolazione insulare pare al momento non minacciata e stabile.

Misure per la conservazione

Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di vaste zone pascolate sull'Appennino e aree ad agricoltura estensiva nelle zone collinari paiono le misure più urgenti per la conservazione della popolazione toscana, soprattutto nella parte continentale. La scarsità o l'assenza di idonei siti riproduttivi, localmente, potrebbe essere in parte compensata dal posizionamento di un adeguato numero di specifiche cassette-nido.

**Averla piccola *Lanius collurio***

Fauna d'Italia 110.593.0.001.0

Codice Euring 15150

Classe Uccelli

Ordine Passeriformi

Famiglia Lanidi

Categoria UICN

Status in Italia

Status in Toscana Vulnerabile

Livello di Rarità Regionale

Allegati Direttiva Uccelli I

Riassunto

In Toscana è diffusa su tutto il territorio; appare più comune nella fascia settentrionale appenninica, all'Isola d'Elba e all'estremo sud della regione. La popolazione toscana ha certamente avuto evidenti cali numerici ed ha subito locali estinzioni negli ultimi decenni, ma sono necessari monitoraggi che attestino il suo reale status. In periodo riproduttivo l'averla piccola frequenta ambienti aperti, con alberi e arbusti isolati, ad elevata eterogeneità ambientale. La diminuzione di questi habitat pare la maggiore minaccia, in Toscana, per la specie. Per tutelare l'averla piccola è necessario che siano mantenute o recuperate aree ad agricoltura estensiva, che nelle zone più intensamente coltivate sia favorita una maggior diffusione di siepi, alberature e alberi sparsi, e in generale che siano favorite le azioni che portano a un innalzamento dei livelli di eterogeneità.

Distribuzione e tendenza della popolazione

Specie presente in Asia e in Europa, dove si concentra quasi la metà della popolazione mondiale, in Italia è distribuita su quasi tutta la penisola e la Sardegna, con maggior diffusione in ambienti collinari, mentre è rara e localizzata in Sicilia. In Toscana è diffusa su tutto il territorio, comprese le isole principali: appare comunque più comune nella fascia settentrionale appenninica, all'Isola d'Elba e all'estremo sud della regione, compreso il M. Argentario, dal livello del mare ad oltre 1.400 m di quota. Sebbene non sia oggetto di ricerche mirate, un'indagine condotta a livello regionale sull'avifauna nidificante (2000-2001) ha permesso di aggiornare le conoscenze sulla distribuzione e sulla consistenza in alcune zone: ad esempio Mugello, Casentino, Isola d'Elba, Valdarno, Val di Pesa, Val di Cecina, alcune aree della Maremma grossetana, nonché numerose ZPS. Nonostante ciò, appare necessario proseguire con campagne

pluriennali di monitoraggio diffuso che attestino il reale stato di conservazione e la tendenza attuale della popolazione toscana che, in gran parte del territorio regionale, sembra aver subito diminuzioni numeriche e locali estinzioni.

#### Ecologia

L'averla piccola frequenta ambienti aperti, con alberi e arbusti isolati: colture estensive con siepi, corridoi ripariali, coltivi alberati (oliveti, frutteti, vigneti), macchia mediterranea con ampie radure, boschi percorsi da incendio, ambienti ecotonali e aree antropizzate (margini di zone industriali, parchi e giardini). È più comune nei pascoli, nei seminativi o negli incolti con alberi e arbusti sparsi e, in genere, negli ambienti ad elevata eterogeneità ambientale. Caccia invertebrati e piccoli vertebrati.

#### Cause di minaccia

La maggiore minaccia, in Toscana, è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta, in collina e in montagna, alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva e all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense ed arborate e, in pianura, al consumo di suolo per urbanizzazione. In estrema sintesi, l'abbandono delle aree montane, con la conseguente scomparsa delle zone aperte, e la diminuzione di eterogeneità nelle aree pianeggianti e collinari utilizzate in modo intensivo, sono le minacce maggiori.

#### Misure per la conservazione

Adeguate politiche agricole che assicurino il recupero delle forme tradizionali di uso del suolo nelle zone montane, il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva, la creazione o l'ampliamento di siepi, il mantenimento di praterie arbustate o alberate e livelli discreti di eterogeneità ambientale, sembrano le misure più efficaci per la conservazione della popolazione toscana.

#### **Averla capirossa *Lanius senator***

Fauna d'Italia 110.593.0.004.0

Codice Euring 15230

Classe Uccelli

Ordine Passeriformi

Famiglia Lanidi

Categoria IUCN

Status in Italia Prossimo alla minaccia

Status in Toscana In pericolo

Livello di Rarità Regionale

Allegati Direttiva Uccelli

#### Riassunto

In Toscana è diffusa in modo non omogeneo su gran parte del territorio, compresa l'Isola d'Elba; più comune nella fascia costiera. La popolazione toscana ha subito locali diminuzioni, ma sono necessari monitoraggi che attestino il reale status della popolazione. Frequenta ambienti aperti, con alberi e arbusti isolati, in zone soleggiate e calde; è più diffusa negli ambienti xerici ad elevata naturalità ed eterogeneità ambientale. La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alle trasformazioni agrarie e alla diminuzione di eterogeneità ambientale. Adeguate politiche agricole che ne assicurino il mantenimento paiono le misure più efficaci per diminuire od arrestare il declino della specie in Toscana.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

Specie ad areale concentrato in Europa centro-meridionale e nel bacino del Mediterraneo in particolare, in Italia è migratrice e nidificante in tutta la penisola e nelle isole, a esclusione delle zone alpine e delle porzioni più elevate degli Appennini. In Toscana è diffusa in modo non omogeneo su gran parte del territorio, compresa l'Isola d'Elba; è più comune nella fascia costiera, dal livello del mare a circa 700 m di quota; assente dai rilievi appenninici. Solo in poche aree la distribuzione e la consistenza dell'averla capirossa sono ben conosciute, grazie a studi condotti sulle specie nidificanti; monitoraggi che ne attestino il reale status a livello regionale appaiono necessari. Dati recenti (2000-2001), provenienti da una ricerca condotta sulle specie nidificanti in Toscana (Progetto MITO), evidenziano l'estrema rarità della specie: in due anni di indagine, che hanno permesso di coprire circa il 25% del territorio regionale, sono pervenute soltanto 22 segnalazioni di presenza dell'averla capirossa. La popolazione toscana ha subito, e probabilmente sta ancora subendo, notevoli diminuzioni in seguito ai cambiamenti avvenuti nel paesaggio agro-pastorale tradizionale.

#### Ecologia

L'averla capirossa frequenta ambienti aperti, con alberi e arbusti isolati, in zone soleggiate e calde: colture estensive con siepi, pascoli, coltivi alberati (oliveti, vigneti), macchia mediterranea con ampie radure, boschi percorsi da incendio, ambienti ecotonali. È più abbondante nei pascoli, nei seminativi o negli incolti con alberi e arbusti sparsi e, in genere, negli ambienti xerici ad elevata naturalità ed eterogeneità ambientale. Caccia invertebrati e piccoli vertebrati.

#### Cause di minaccia

La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva, all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense ed arborate, così come dei complessi mosaici di macchia mediterranea, gariga e prati annui verso ampie e continue estensioni di macchia alta, alla progressiva scomparsa delle radure boschive e al consumo di suolo per urbanizzazione. Generalizzando, le trasformazioni agrarie e la diminuzione di eterogeneità sono le minacce maggiori. Era inserita nella Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana tra le specie mediamente vulnerabili, le cui popolazioni sono in diminuzione in alcune aree.

#### Misure per la conservazione

La conservazione della specie richiede l'attuazione di politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva, la creazione o l'ampliamento di siepi, l'incentivazione delle forme di uso del suolo (essenzialmente il pascolo) che permettono la permanenza di praterie secondarie con buoni livelli di eterogeneità ambientale.

#### **Codirossone *Monticola saxatilis***

Fauna d'Italia 110.571.0.001.0

Codice Euring 11620

Classe Uccelli

Ordine Passeriformi

Famiglia Turdidi

Categoria UICN  
 Status in Italia Prossimo alla minaccia  
 Status in Toscana In pericolo  
 Livello di Rarità Regionale  
 Allegati Direttiva Uccelli

#### Riassunto

In Toscana si ritrova sui principali rilievi della regione. La popolazione è in diminuzione numerica e di areale. Nidifica su dorsali e versanti anche molto ripidi, rocciosi, in aree coperte da rada vegetazione erbacea o basso-arbustiva alternate ad affioramenti rocciosi più o meno estesi. La perdita di questi habitat, dovuta alla cessazione delle attività tradizionali, e in particolare del pascolo, nelle aree montane, sembrano le maggiori cause di minaccia per la specie. Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva e soprattutto del pascolo nelle aree montane, appaiono le misure necessarie per la tutela della specie in Toscana. Occorre anche impedire o scoraggiare futuri interventi di forestazione nell'areale riproduttivo della specie.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

Specie presente in Europa centro-meridionale, Asia e Africa settentrionale, in Italia è distribuita in modo uniforme sui principali rilievi settentrionali e lungo la dorsale appenninica; presente anche in Sicilia e Sardegna. In Toscana è migratore e nidificante, e in periodo riproduttivo si ritrova sui principali rilievi della regione: Alpi Apuane, Appennino Tosco-Emiliano e Umbro-Marchigiano, Alto Mugello; più localizzato sui monti della Calvana (dove è risultato assente negli anni 2001 e 2002), sul Monte Labbro e all'Isola d'Elba (M. Capanne). Vi sono poi sporadiche segnalazioni di casi di nidificazione in aree collinari interne (ad es. presso Volterra nel 2001). La popolazione toscana è certamente in diminuzione numerica e di areale; la sua consistenza non dovrebbe superare le 300 coppie.

#### Ecologia

L'habitat riproduttivo della specie è rappresentato dalle dorsali e dai versanti rocciosi, preferibilmente ben esposti, delle zone collinari e montane, in aree coperte da rada vegetazione erbacea o basso-arbustiva. Generalmente nidifica al di sopra di 600-700 m di quota, occasionalmente scende fino a 100-200 m.

#### Cause di minaccia

La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta principalmente alla riduzione del pascolo e alla cessazione dell'agricoltura nelle aree montane, all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi e dei pascoli abbandonati verso formazioni arbustive dense ed arborate, talvolta anche alle opere di rimboscimento (che in passato hanno portato a una forte contrazione delle aree idonee alla specie). Era inserito nella Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana tra le specie altamente vulnerabili, le cui popolazioni sono in diminuzione in tutta la regione e scomparse da alcune aree.

#### Misure per la conservazione

Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento delle attività tradizionali, in particolare del pascolo ma anche dell'agricoltura estensiva, nelle aree montane sono le misure necessarie per contrastare il declino della specie in Toscana. Occorre anche scongiurare eventuali interventi di forestazione nell'areale riproduttivo della specie.

#### **Culbianco *Oenanthe oenanthe***

Fauna d'Italia 110.570.0.005.0  
 Codice Euring 11460  
 Classe Uccelli  
 Ordine Passeriformi  
 Famiglia Turdidi  
 Categoria UICN  
 Status in Italia  
 Status in Toscana In pericolo  
 Livello di Rarità Regionale  
 Allegati Direttiva Uccelli

#### Riassunto

In Toscana si ritrova, abbastanza localizzato, sui principali rilievi della regione. La popolazione nidificante è in preoccupante diminuzione numerica e di areale. Nidifica in zone aperte montane con vegetazione erbacea bassa, affioramenti rocciosi e macereti; è spesso legato alle aree intensamente pascolate. La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di questi habitat, dovuta essenzialmente alla riduzione o cessazione del pascolo. Adeguate politiche agricole che ne assicurino il mantenimento appaiono indispensabili per arrestare il declino della specie in Toscana. Occorre anche scongiurare ogni futuro intervento di forestazione nell'areale riproduttivo della specie.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

Specie presente in Europa centro-meridionale, in Asia e nell'Africa settentrionale; in Italia il culbianco è migratore e nidificante, distribuito in modo uniforme sulla catena alpina e appenninica e sui principali rilievi interni; presente anche in Sicilia e Sardegna. In Toscana si ritrova, abbastanza localizzato, sui principali rilievi della regione: Alpi Apuane, catena appenninica, Alto Mugello, Pratomagno; popolazioni isolate sono presenti sui monti della Calvana (pochissime coppie) e nei maggiori rilievi del grossetano; indagini recenti (2000-2001) hanno permesso di rilevarne la presenza in alcune aree collinari del Pisano (Castelnuovo Valdicaccia, Volterra, Montecatini Valdicaccia) e del Grossetano (Massa Marittima). La popolazione toscana è comunque in preoccupante diminuzione numerica e d'areale; la sua consistenza non dovrebbe superare le 300-400 coppie.

#### Ecologia

L'habitat riproduttivo della specie è rappresentato da zone aperte con vegetazione erbacea bassa, e discontinua, affioramenti rocciosi e macereti. Predilige le dorsali arrotondate e ben esposte, evitando in genere sia i versanti molto ripidi, sia le zone riparate e umide. Nelle praterie di origine secondaria è particolarmente legato alle aree intensamente pascolate. Nelle Alpi Apuane non di rado si ritrova in aree antropizzate, in prossimità o all'interno di aree estrattive.

#### Cause di minaccia

La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alla riduzione o cessazione del pascolo in aree montane, all'abbandono di zone ad agricoltura estensiva in aree marginali e al rimboscimento di pascoli e coltivi abbandonati e di aree in

erosione. Era inserito nella precedente Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana tra le specie altamente vulnerabili, le cui popolazioni sono in diminuzione in tutta la regione e scomparse da alcune aree.

#### Misure per la conservazione

È necessaria l'adozione di politiche agricole che favoriscano il mantenimento e l'incremento del pascolo e di aree ad agricoltura estensiva in zone montane. Occorre anche evitare gli interventi di rimboschimento nell'areale riproduttivo.

#### **Codirosso *Phoenicurus phoenicurus***

Fauna d'Italia 110.568.0.003.0

Codice Euring 11220

Classe Uccelli

Ordine Passeriformi

Famiglia Turdidi

Categoria UICN

Status in Italia

Status in Toscana Minima preoccupazione

Livello di Rarità Regionale

Allegati Direttiva Uccelli

#### Riassunto

Distribuito in modo disomogeneo in Toscana, l'areale del codirosso comprende la porzione centrosettentrionale e orientale, con presenze sparse nel resto della regione. La popolazione toscana sembra in aumento numerico e di areale. Nidifica in cavità artificiali e naturali, su alberi d'alto fusto. La popolazione nidificante in area extraurbana è minacciata dal degrado dei castagneti da frutto, per abbandono e patologie, e dalla rarità di formazioni boscate miste e d'alto fusto, habitat di nidificazione utilizzato in Toscana solo in un sito. Adeguate politiche forestali che assicurino il mantenimento dei castagneti da frutto e incrementino la conversione ad alto fusto dei boschi cedui, soprattutto in aree demaniali, paiono misure indispensabili per evitare di veder scomparire la specie dagli ambienti non urbani.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

Specie presente in tutta Europa e in Asia; in Italia il codirosso è migratore e nidificante, diffuso soprattutto nelle zone collinari e montane centro-settentrionali, mentre è più localizzato sui rilievi meridionali e in Sicilia. In Toscana mostra una distribuzione disomogenea: piuttosto diffuso, ma non comune, nella porzione centrosettentrionale e orientale (da Siena verso nord e verso est), con segnalazioni sparse nel resto della regione, più numerose nei settori settentrionali e interni (Alpi Apuane, Garfagnana, Appennino pratese e pistoiese, zona Amiatina). La popolazione toscana è in evidente espansione di areale e aumento numerico: a partire dalla seconda metà degli anni '80 del secolo scorso ha colonizzato, divenendo via via più comune, numerosi centri urbani e alcune vallate interne dove la sua presenza non era precedentemente nota (ad es. Firenze, Arezzo, Siena, Val d'Elsa, Val di Pesa). Tale tendenza contrasta con quanto segnalato per la maggior parte dei paesi europei, dove il codirosso appare in declino.

#### Ecologia

In Toscana il codirosso si ritrova generalmente all'interno di centri abitati, dove è presente in parchi e giardini, ma anche ai margini di piccoli nuclei o presso case isolate, soprattutto in aree rurali con oliveti o comunque con presenza di grossi alberi e zone aperte. Le scarse segnalazioni di presenza in ambienti naturali o seminaturali sono quasi tutte riferite a castagneti da frutto (eccezionalmente segnalato in boschi maturi naturali). Nidifica in cavità artificiali, su abitazioni e altri manufatti, e naturali, su alberi d'alto fusto, sia in parchi e giardini urbani che entro formazioni boscate mature, in Toscana per lo più castagneti da frutto, quasi sempre in prossimità di centri abitati.

#### Cause di minaccia

La disomogeneità della distribuzione toscana è in parte attribuibile alla relativa rarità dei siti di nidificazione, localizzati in gran parte in centri abitati (case, parchi) o in prossimità di essi (castagneti da frutto), in parte alla sua recente espansione (solo le indagini effettuate negli ultimi anni, quindi, danno un'idea della sua attuale distribuzione). Il degrado dei castagneti da frutto, per abbandono e patologie, costituisce una possibile causa di minaccia, relativa però a una parte limitata della popolazione nidificante.

#### Misure per la conservazione

Adeguate politiche forestali che assicurino il mantenimento dei castagneti da frutto e incrementino la conversione ad alto fusto dei boschi cedui, soprattutto in aree demaniali, paiono misure indispensabili per evitare di veder scomparire la specie dagli ambienti non urbani. Da verificare l'efficacia del posizionamento di cassette-nido, utilizzate per la specie anche in altri Paesi europei, per incrementare localmente, in ambienti idonei, la disponibilità di siti di nidificazione.

#### **Bigia grossa *Sylvia hortensis***

Codice Fauna d'Italia 110.580.0.007.0

Codice Euring 12720

Classe Uccelli

Ordine Passeriformi

Famiglia Silvidi

Categoria UICN

Status in Italia In pericolo

Status in Toscana In pericolo critico

Livello di Rarità Regionale

Allegati Direttiva Habitat o Uccelli

#### Riassunto

Specie poco conosciuta, distribuita in modo irregolare e con coppie sporadiche in alcuni settori della regione (ad es. livornese, medio e alto bacino del Serchio, Mugello). Ha subito un forte calo, in Toscana come nel resto dell'areale, le cui cause non sono ad oggi chiare (unica causa ipotizzabile pare la riduzione/degradazione dell'habitat per cessazione del pascolo in querceti e macchia). Sono necessarie maggiori informazioni per indicare gli interventi di conservazione opportuni; nelle aree dove è ancora presente, il mantenimento della diversità ambientale nei querceti e nella macchia dovrebbe in ogni caso favorire la bigia grossa.

#### Distribuzione e tendenza della popolazione

Distribuita in modo discontinuo in tutta l'Europa meridionale, l'Africa nord-occidentale, l'Asia minore e l'Asia centro-meridionale. Specie migratrice trans-sahariana, in Toscana è nidificante con una distribuzione alquanto discontinua, più diffusa nei settori occidentale (livornese) e nord-occidentale (media e alta valle del Serchio); presenze sporadiche sono segnalate anche nel bacino dell'Ombrone, nei dintorni di Firenze e in Mugello. La Toscana si trova all'interno dell'areale della specie. Il livello di conoscenza sulla distribuzione regionale della bigia grossa è insoddisfacente ma di difficile definizione: la sua estrema rarità ne rende improbabile il rilevamento casuale (peraltro il riconoscimento in campo non è facile); inoltre, la specie spesso si riscontra in modo sporadico in situazioni ambientali apparentemente piuttosto comuni o addirittura comunissime; infine, anche in aree dove la specie sembra regolarmente presente con alcune coppie (ad es. monti della Calvana negli anni '80 del ventesimo secolo), queste si localizzano in siti diversi da un anno all'altro. Tutto ciò rende molto difficili eventuali ricerche mirate. L'unica stima disponibile sull'abbondanza della bigia grossa in Toscana si ritrova nella Lista Rossa, dove viene ipotizzata una consistenza di 50 – 200 coppie; non vi sono ulteriori informazioni che permettano di affinare tale stima. Negli ultimi decenni, benché non vi siano dati precisi, la specie appare ancora in calo: è infatti scomparsa da varie località dove era presente all'inizio degli anni '80 e sono molto scarse le segnalazioni della seconda metà degli anni '90. Da segnalare che la specie appare in calo in gran parte dell'areale europeo e che nel diciottesimo secolo era certamente molto più comune nelle aree della Toscana dove è ancora oggi segnalata.

#### Ecologia

Le esigenze ambientali della bigia grossa non sono di facile definizione: generalmente indicata come specie legata a boschi mediterranei e submediterranei aperti, spesso pascolati, ma anche a oliveti, frutteti ed altri ambienti "a parco", e alla macchia mediterranea. In Toscana è presente in zone collinari (sia nei versanti che sui crinali arrotondati) dal livello del mare sino a circa 900 m, in ambienti molto vari: macchia mediterranea, ambienti ecotonali (macchia-pineta; oliveti-boschi o arbusteti; seminativi o pascoli con boschetti isolati), querceti, macchie e querceti degradati da incendio, ostrieti e, in qualche caso, castagneti (due segnalazioni recenti in Alto Mugello). In generale si riscontra sempre in aree ad elevata eterogeneità ambientale, con compresenza di zone aperte (anche modeste radure), vegetazione arbustiva e vegetazione arborea. Anche negli ambienti apparentemente più idonei la bigia grossa è presente in modo sporadico.

#### Cause di minaccia

Le cause di minaccia che interessano questa specie non sono state ad oggi chiarite. A scala europea viene indicata come possibile causa la scomparsa e degradazione di boschi e boschetti causata dall'intensificazione dell'agricoltura, fenomeno che può essere scartato con certezza per la Toscana. Altre cause ipotizzate, che potrebbero agire anche nell'ambito regionale, sono la cessazione/riduzione del pascolo all'interno di boschi, macchia mediterranea e oliveti; anche la riduzione degli incendi pastorali su superfici modeste può comportare una riduzione nella disponibilità di habitat. Sono inoltre ipotizzabili cause di minaccia agenti nell'areale africano di svernamento. Sulla base delle attuali, scarsissime, conoscenze sulle esigenze ambientali della bigia grossa è comunque difficile ipotizzare che la scomparsa/deterioramento dell'habitat di nidificazione possa rappresentare il principale fattore limitante; si può quindi presupporre l'esistenza di altre cause di minaccia ad oggi sconosciute.

#### Misure per la conservazione

Ricerche a tappeto mirate a definire l'effettiva distribuzione e consistenza della popolazione toscana sarebbero estremamente utili ma paiono di difficile realizzazione. Sembrano semmai più fattibili indagini approfondite su alcune aree dove la bigia grossa è ancora presente, finalizzate all'analisi delle preferenze ambientali e degli eventuali fattori limitanti in contesti geografici ben distinti. Con le informazioni attualmente disponibili appare arduo indicare anche genericamente interventi per la conservazione della specie; probabilmente il mantenimento dell'eterogeneità ambientale nelle aree collinari e il pascolo non intensivo nei querceti e nella macchia mediterranea potrebbero incrementare la disponibilità di habitat ottimale.

**INDICE**

PREMESSA _____	1
INQUADRAMENTO NORMATIVO _____	1
AGGIORNAMENTO E INTEGRAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO _____	2
ASPETTI DEL SISTEMA INSEDIATIVO _____	3
ASPETTI GEOLOGICI E IDRAULICI _____	4
IL REGOLAMENTO URBANISTICO _____	5
L'ASSETTO DEL SISTEMA DEL TERRITORIO APERTO _____	6
L'ASSETTO DEL SISTEMA INSEDIATIVO _____	16
L'ASSETTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE _____	17
IL DIMENSIONAMENTO _____	17
LA VERIFICA DEGLI STANDARD _____	19
PROGRAMMA DI INTERVENTO PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE _____	19
IL GRUPPO DI LAVORO _____	20
ALLEGATO AL PARAGRAFO SUL SISTEMA DEL TERRITORIO APERTO _____	21